

IL BENESSERE
EQUO E SOSTENIBILE
DEI TERRITORI

SICILIA
2023



INDICE

1. La geografia del benessere in Italia e la posizione della Sicilia

IL QUADRO D'INSIEME
LA POSIZIONE DELLA SICILIA
I PUNTI DI FORZA E DI DEBOLEZZA

2. I domini del benessere

SALUTE
ISTRUZIONE E FORMAZIONE
LAVORO E CONCILIAZIONE DEI TEMPI DI VITA
BENESSERE ECONOMICO
RELAZIONI SOCIALI
POLITICA E ISTITUZIONI
SICUREZZA
PAESAGGIO E PATRIMONIO CULTURALE
AMBIENTE
INNOVAZIONE, RICERCA E CREATIVITÀ
QUALITÀ DEI SERVIZI

3. La Sicilia tra le regioni europee

4. Il territorio, la popolazione, l'economia

IL TERRITORIO
LA POPOLAZIONE
L'ECONOMIA

Glossario

Avvertenze

Nota metodologica

1. La geografia del benessere in Italia e la posizione della Sicilia

Il Benessere equo e sostenibile è un concetto multidimensionale e, in quanto tale, per essere misurato richiede un ampio spettro di indicatori in grado di rappresentarne la complessità attraverso una lettura integrata. Dare conto dei divari è un elemento distintivo dell'analisi del Bes poiché il benessere non può definirsi tale se non è equamente distribuito.

Il sistema di indicatori [Bes dei Territori](#) (BesT) consente di estendere a livello sub-regionale un ampio set delle misure del [Benessere equo e sostenibile](#) (Bes), che dal 2013 l'Istat diffonde correntemente a livello nazionale e regionale, con l'obiettivo di valutare il progresso dei territori non soltanto dal punto di vista economico, ma anche sociale e ambientale. Agli indicatori in comune con il Bes si aggiungono, inoltre, ulteriori misure di benessere in grado di cogliere le specificità locali. Grazie a questo ricco patrimonio informativo è possibile delineare i profili di benessere dei territori e valutarne le posizioni nel contesto regionale, nazionale ed europeo. Nel presente report, dopo un primo sguardo d'insieme, si presentano i principali risultati delle analisi, svolte, dominio per dominio, per individuare i tratti caratterizzanti di ciascun territorio, i punti di forza e di debolezza, leggendoli anche alla luce delle dinamiche recenti.

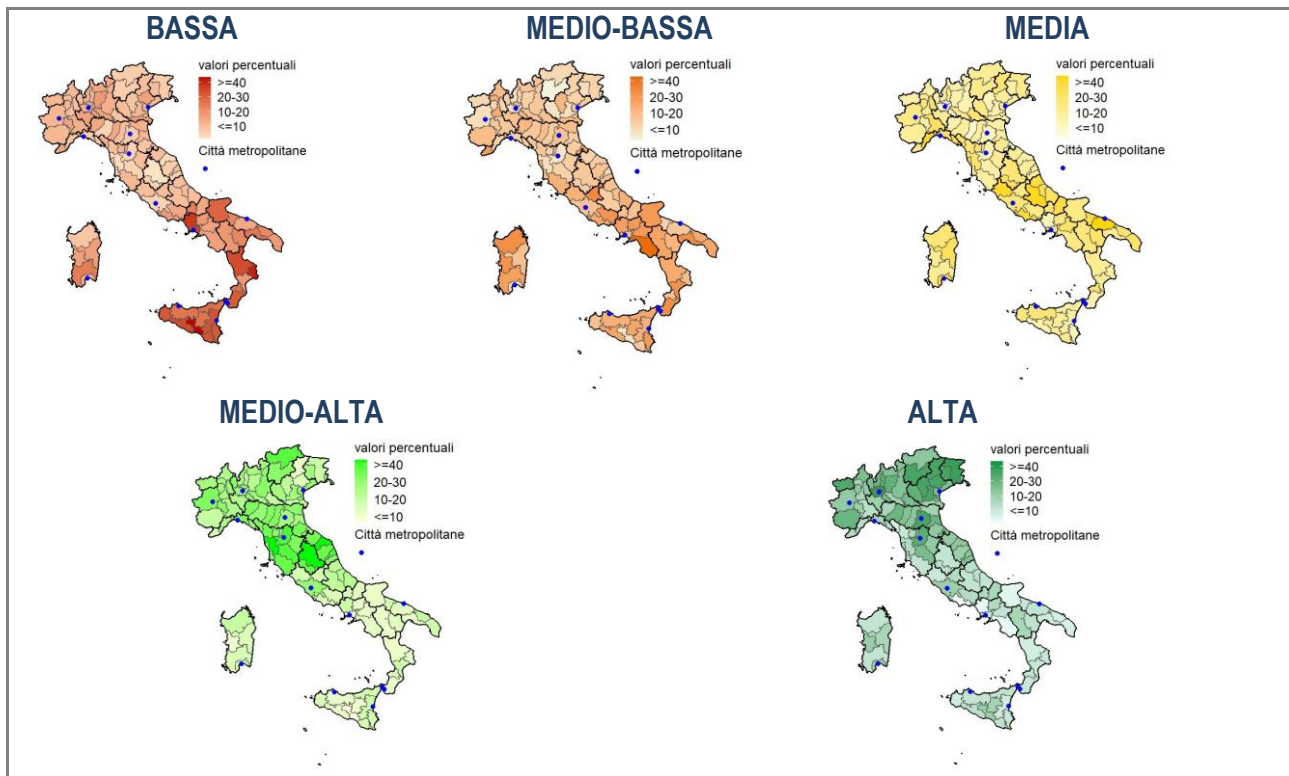
IL QUADRO D'INSIEME

Un primo quadro di sintesi della distribuzione del benessere si può ottenere valutando la frequenza con cui ciascuna provincia occupa posizioni migliori o peggiori nell'ordinamento delle province italiane. Tali frequenze sono state misurate a partire dalle singole distribuzioni di 61 indicatori provinciali e considerando cinque classi di benessere relativo (bassa, medio-bassa, media, medio-alta e alta), che sono state definite, per ciascun indicatore, in modo da assegnare alla stessa classe le province con valori molto simili, e a classi diverse le province con valori molto diversi¹. Con riferimento all'anno più recente disponibile (2020-2022), si può osservare che i posizionamenti delle province del Nord e del Centro nelle due classi più elevate sono molto più frequenti del Mezzogiorno (Figura 1.1). Le province del Nord ricadono, infatti, nelle classi di benessere alta e medio-alta nel 52,8 per cento dei casi e quelle del Centro nel 48,7, a fronte del 26,4 per cento complessivo del Sud e delle Isole. All'opposto, le province meridionali si collocano nelle classi bassa o medio-bassa nel 47,1 per cento dei casi, quelle del Nord e del Centro in poco meno del 27 per cento.

Frequenza e intensità dei vantaggi e delle penalizzazioni mettono in luce differenze, talora ampie, anche all'interno delle ripartizioni territoriali.

¹ Per dettagli sul metodo di classificazione si veda la nota metodologica. Ai fini delle analisi di questo paragrafo, sono stati considerati 61 indicatori dei 70 presenti nell'edizione 2023 del Bes dei territori, escludendo i seguenti nove indicatori perché non disponibili per i periodi necessari ai confronti temporali (2019 e 2020-2022): Reddito medio disponibile pro capite e Patrimonio pro capite nel dominio Benessere economico; Scuole accessibili nel dominio Relazioni sociali; Partecipazione elettorale (elezioni europee) e Partecipazione elettorale (elezioni regionali) nel dominio Politica e istituzioni; Aree protette nel dominio Ambiente; Propensione alla brevettazione e Comuni con servizi per le famiglie interamente on line nel dominio Innovazione, ricerca e creatività; Copertura della rete fissa di accesso ultra veloce a Internet nel dominio Qualità dei servizi. Gli stessi indicatori sono invece considerati nelle analisi per dominio se aggiornati almeno all'anno 2019.

Figura 1.1 - Distribuzione degli indicatori per classe di benessere e provincia - Anni 2020, 2021, 2022 (ultimo disponibile)
(valori percentuali) (a)



Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2023

(a) Per ciascuna provincia, le percentuali si riferiscono alla quota di indicatori che, in base al valore assunto nell'ultimo anno disponibile, ricadono in una delle cinque classi di benessere relativo rappresentate nei cartogrammi.

Anche nel 2019 le aree d'Italia caratterizzate da un alto livello di benessere relativo erano localizzate soprattutto nel Nord e nel Centro del Paese. Inoltre, tra il pre e il post crisi pandemica, i territori del Mezzogiorno hanno visto ridursi i loro già limitati vantaggi di ben 5 punti percentuali (i posizionamenti nelle due classi più elevate erano il 31,4 per cento) mantenendo, al tempo stesso, un'alta incidenza nelle posizioni di svantaggio (i posizionamenti nelle due classi più basse erano il 48,4 per cento), mentre per il complesso delle province del Nord-est, del Nord-ovest e del Centro la frequenza dei posizionamenti nelle classi di benessere più elevate è rimasta pressoché invariata.

LA POSIZIONE DELLA SICILIA

Considerando le posizioni occupate dalle province della Sicilia nella distribuzione nazionale, la regione mostra un livello di benessere relativo ancora più basso di quello registrato nel complesso dei territori del Mezzogiorno (Tavola 1.1). Nell'ultimo anno di riferimento dei dati, il 53,7 per cento delle misure delle province siciliane si colloca nei due livelli meno favorevoli, a fronte di un corrispettivo pari al 47,1 per cento per il Mezzogiorno e al 33,9 per cento per l'Italia. All'opposto, nella regione la quota degli indicatori presenti nei due livelli di benessere relativo più alti è pari al 26,1 per cento, in linea con quella della ripartizione (26,4 per cento), ma considerevolmente inferiore a quella media nazionale (42,7 per cento).

Tavola 1.1 - Distribuzione degli indicatori per classe di benessere e provincia. Sicilia - Anni 2020, 2021, 2022 (ultimo disponibile)

(valori percentuali) (a)

Province REGIONE RIPARTIZIONE	Classe di benessere				
	Bassa	Medio-bassa	Media	Medio-alta	Alta
Trapani	31,7	18,3	26,7	15,0	8,3
Palermo	26,2	23,0	27,9	11,5	11,5
Messina	27,1	25,4	18,6	16,9	11,9
Agrigento	34,4	26,2	14,8	11,5	13,1
Caltanissetta	43,3	8,3	21,7	6,7	20,0
Enna	26,2	26,2	19,7	9,8	18,0
Catania	32,8	23,0	18,0	18,0	8,2
Ragusa	32,8	16,4	23,0	16,4	11,5
Siracusa	31,7	30,0	11,7	16,7	10,0
SICILIA	31,8	21,9	20,2	13,6	12,5
Mezzogiorno	23,4	23,7	26,5	14,8	11,6
Italia	15,1	18,8	23,4	23,4	19,3

Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2023

(a) Le percentuali di regione, ripartizione e Italia si riferiscono al complesso dei posizionamenti delle relative province.

Fra le province si evidenzia una relativa omogeneità in riferimento alle due classi di benessere più elevate, cui si contrappone una considerevole eterogeneità per i due livelli più bassi. Considerando congiuntamente le quote di indicatori nelle classi alta e medio-alta, il *range* oscilla tra il 28,8 per cento dell'area metropolitana di Messina e il 23,0 per cento di quella di Palermo, descrivendo una bassa variabilità tra i territori. Per contro, per i due livelli di benessere relativo più bassi la differenza tra Siracusa (61,7 per cento) da un lato, e Ragusa e Palermo dall'altro (49,2 per cento), risulta più ampia (12,5 punti percentuali). Anche Agrigento è tra le province maggiormente penalizzate, contando il 60,7 per cento degli indicatori nelle classi di coda. Da notare il posizionamento di Caltanissetta che, tra le province siciliane, mostra le incidenze più elevate nelle due classi estreme, la bassa (43,3 per cento) e l'alta (20,0 per cento), con valori di molto superiori alle medie di confronto.

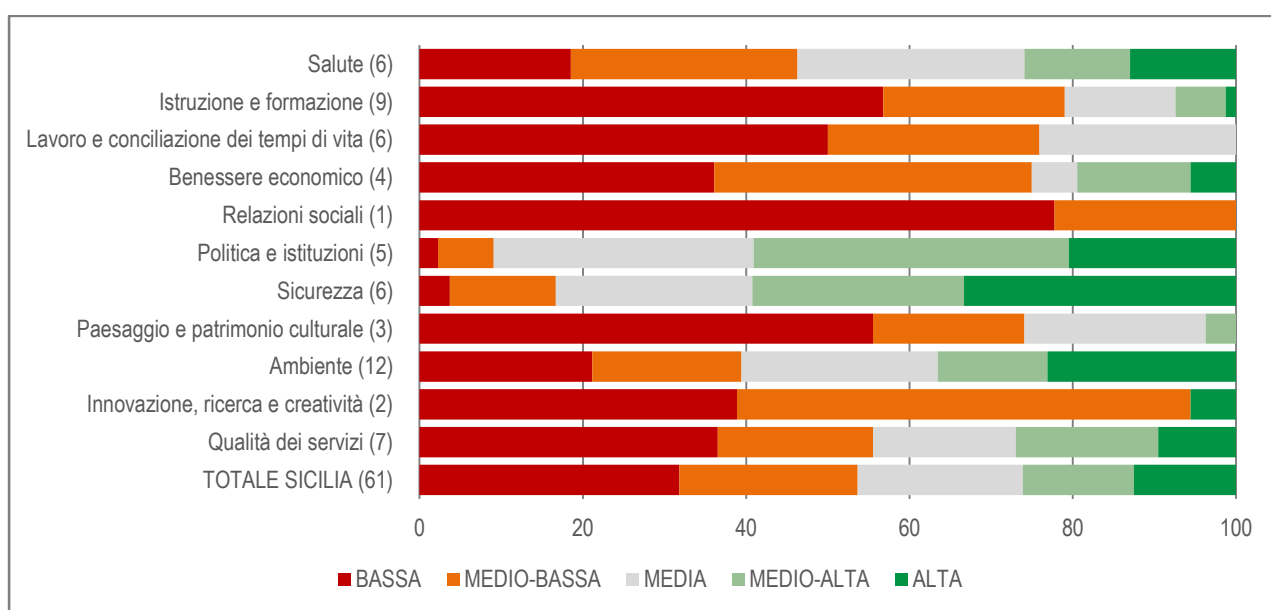
Rispetto al 2019, nella regione si evidenzia una riduzione della quota di indicatori che ricadono nelle due classi di benessere più elevate pari a -5,0 punti percentuali, a cui si accompagna un calo delle frequenze registrate nelle due classi più basse (-2,6 punti percentuali). In sintesi, la regione mostra un parziale riposizionamento verso il livello medio di benessere relativo che interessa tutte le province dell'isola. Emerge in positivo la provincia di Ragusa che è l'unica a registrare una diminuzione della quota di indicatori nelle classi bassa e medio-bassa (-13,1 punti percentuali rispetto al 2019) e un lieve aumento nelle due classi alte (+1,6). Di contro, il calo più evidente nella parte alta della distribuzione si registra a Enna (-9,8 punti percentuali la frequenza nelle due classi di testa), seguita dalla città metropolitana di Palermo (-7,0 punti). Considerando ancora le differenze temporali, si osserva un aumento della quota di indicatori nelle classi basse fra le province di Siracusa, Messina e Agrigento in controtendenza rispetto alla dinamica regionale.

I PUNTI DI FORZA E DI DEBOLEZZA

All'interno di ciascun dominio i valori dei singoli indicatori caratterizzano e differenziano i profili di benessere, segnalando punti di forza e di debolezza delle province e della regione, che saranno analizzati nel dettaglio nella sezione seguente (sezione 2). Una sintesi delle componenti che incidono di più sul profilo di benessere del territorio può comunque essere ottenuta guardando alla distribuzione degli indicatori delle province siciliane nel contesto nazionale per classe di benessere relativo e dominio (Figura 1.2).

Figura 1.2 – Distribuzione degli indicatori provinciali per classe di benessere e dominio. Sicilia - Anni 2020, 2021, 2022 (ultimo disponibile)

(valori percentuali) (a)



Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2023

(a) Per ciascun dominio è indicato in parentesi il numero di indicatori disponibili; le percentuali rappresentate nelle barre si riferiscono al complesso dei posizionamenti delle province per tutti gli indicatori di ciascun dominio.

I domini Sicurezza e Politica e Istituzioni rappresentano gli ambiti nei quali la Sicilia e le sue province detengono i livelli più elevati di benessere relativo, con quote pari rispettivamente al 33,3 per cento e 20,5 per cento di posizionamenti nella classe alta e al 25,9 e 38,6 per cento in quella medio-alta. Anche per gli indicatori relativi all'Ambiente le province siciliane riportano discreti risultati con il 36,5 per cento delle misure nelle classi alta e medio-alta insieme, a fronte di un 39,4 per cento di posizionamenti nelle due classi di coda. Per contro, tutti gli altri domini presentano livelli di benessere decisamente bassi. Nel dominio Lavoro e conciliazione dei tempi di vita nessun indicatore ricade nelle classi alta e medio-alta, a fronte della metà che si colloca nella classe bassa (considerando anche la medio-bassa si raggiunge il 75,9 per cento). Nel dominio Benessere economico il 75,0 per cento degli indicatori è nelle due classi di coda.

L'unico indicatore considerato per il dominio Relazioni sociali, evidenzia posizioni generalmente arretrate, meno critiche nelle province di Messina ed Enna che ricadono nella classe medio-bassa. Anche nel dominio Innovazione, ricerca e creatività la larga maggioranza dei risultati (94,4 per cento) colloca le province siciliane nelle due ultime classi, con Palermo che, tuttavia, si inserisce in testa alla distribuzione nazionale per quota di addetti nelle unità locali delle imprese culturali e creative. Nel Paesaggio e patrimonio culturale le province siciliane si posizionano prevalentemente su livelli di benessere relativo bassi e medio-bassi (74,1 per cento), come del resto la maggioranza delle province italiane (75,1 per cento) e del Mezzogiorno (86,0 per cento). A livello nazionale, infatti, tutti i tre indicatori considerati per

misurare questo dominio si distribuiscono in maniera fortemente asimmetrica, con poche province su livelli molto elevati e a notevole distanza da tutte le altre.

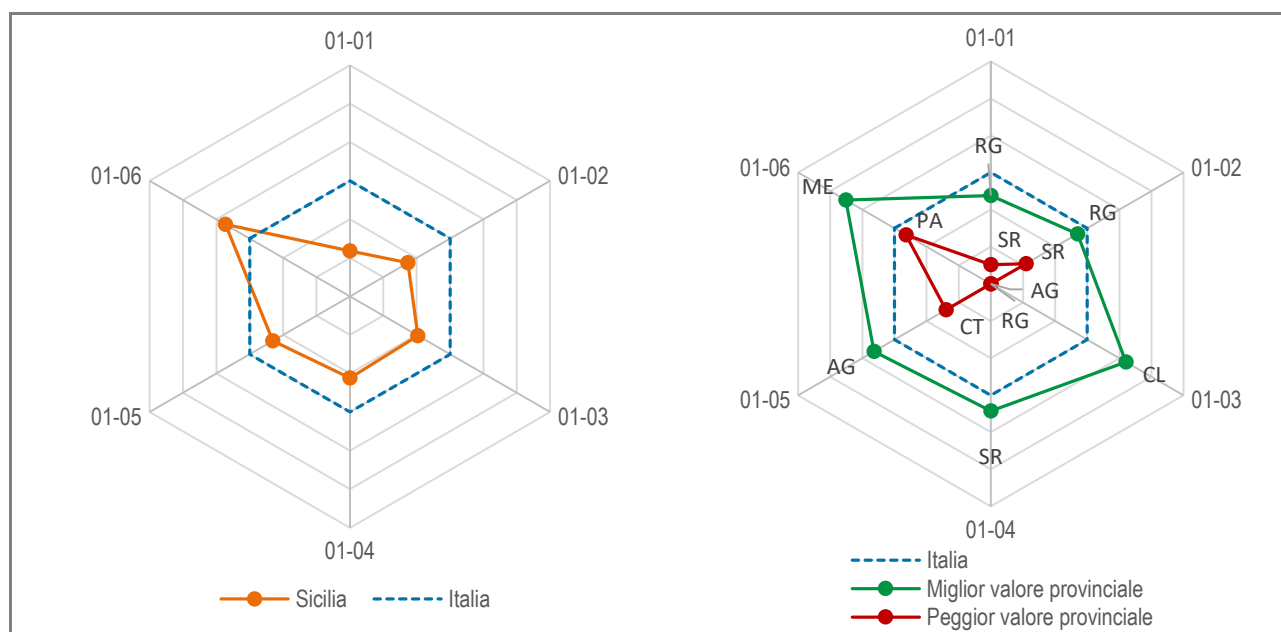
2. I domini del benessere

SALUTE

Nell'ultimo anno disponibile, il profilo della Sicilia nel dominio Salute ricalca quello della ripartizione di appartenenza con la quasi totalità degli indicatori, al netto di quello relativo alla mortalità per demenza e malattie del sistema nervoso (65 anni e più), che mostrano livelli di benessere inferiori alla media nazionale. A fronte di valori regionali non soddisfacenti, tutti gli indicatori del dominio denotano ampi divari tra le province dell'isola, per molte delle quali si osservano svantaggi ancor più rilevanti in rapporto ai corrispettivi valori nazionali. Al tempo stesso, le province con i risultati migliori mostrano penalizzazioni molto contenute e qualche posizione di vantaggio (Figura 2.1).

Figura 2.1 – Dominio Salute: differenze di benessere a livello regionale (sx) e provinciale (dx). Sicilia - Anni 2020, 2021, 2022 (ultimo disponibile)

(differenze standardizzate, Italia=0)



Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2023

Legenda

- | | |
|---------------------------------------|--|
| 01-01 Speranza di vita alla nascita | 01-04 Mortalità per incidenti stradali (15-34 anni) |
| 01-02 Mortalità evitabile (0-74 anni) | 01-05 Mortalità per tumore (20-64 anni) |
| 01-03 Mortalità infantile | 01-06 Mortalità per demenze e malattie del sistema nervoso (65 anni e più) |

Lo svantaggio più consistente in confronto al corrispettivo dato nazionale si registra nella speranza di vita alla nascita, che nella regione nel 2022 è pari a 81,3 anni, 1 anno e 4 mesi in meno che in Italia. Nell'isola l'indicatore non ha recuperato il calo prodotto dalla pandemia, e si trova ancora su un livello più basso che nel 2019 (-0,7 anni), con perdite in tutte le province, le più marcate a Enna (-1,3 anni), Messina (-1,1) e Siracusa (-0,9). Quest'ultima è la provincia siciliana più penalizzata dalla bassa speranza di vita alla nascita, che qui nel 2022 è di 80,6 anni, 2 anni in meno che in Italia e 1 anno e 6 mesi in meno che a Ragusa, che con 82,1 anni è la provincia siciliana con il risultato migliore, peraltro vicino alla media nazionale di confronto (Tavola 2.1).

Ragusa si distingue anche per la minore mortalità evitabile delle persone tra 0 e 74 anni, con un tasso che nel 2020 è pari a 17,2 per 10 mila nella provincia, e a 18,8 in Sicilia. L'indicatore regionale misura 2,2 decessi ogni 10 mila abitanti in più del valore italiano (16,6) e, rispetto al 2019, è sostanzialmente invariato. Tra le province, la mortalità evitabile registra miglioramenti a Enna (-1,2 per 10 mila), Trapani (-0,8) e Agrigento (-0,7), peggiora invece a Caltanissetta e Siracusa (+0,8 e +1,7 per 10 mila rispettivamente), che sono anche le due province più penalizzate nel 2020, rispettivamente con 20,3 e 20,4 decessi di persone tra 0 e 74 anni per cause prevenibili o trattabili ogni 10 mila abitanti di pari età.

Tavola 2.1 – Dominio Salute: indicatori per provincia. Sicilia - Ultimo anno disponibile e differenza rispetto al 2019 (a)

Province REGIONE Ripartizione	01-01		01-02		01-03		01-04		01-05		01-06	
	Speranza di vita alla nascita (b)		Mortalità evitabile (0-74 anni) (c)		Mortalità infantile (d)		Mortalità per incidenti stradali (15-34 anni) (c)		Mortalità per tumore (20-64 anni) (c)		Mortalità per demenze e malattie del sistema nervoso (65 anni e più) (c)	
	2022	2022 - 2019	2020	2020 - 2019	2020	2020 - 2019	2021	2021 - 2019	2020	2020 - 2019	2020	2020 - 2019
Trapani	81,6		17,6		2,6		0,8		7,9		36,7	
Palermo	81,9		18,7		3,7		0,6		8,7		38,5	
Messina	81,0		19,5		3,6		0,7		9,0		23,8	
Agrigento	81,4		18,3		6,9		1,1		7,4		27,3	
Caltanissetta	81,2		20,3		1,1		0,8		7,6		27,7	
Enna	81,0		19,2		3,0		1,1		8,7		27,6	
Catania	81,5		18,6		2,9		0,7		9,5		26,7	
Ragusa	82,1		17,2		1,9		2,3		7,4		34,7	
Siracusa	80,6		20,4		2,8		0,4		9,4		30,8	
SICILIA	81,3		18,8		3,3		0,8		8,6		31,1	
Mezzogiorno	81,7		18,5		3,2		0,7		8,8		30,7	
Italia	82,6		16,6		2,5		0,6		8,0		35,7	

Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2023

(a) Per ciascun indicatore, le barre sono proporzionali alla differenza tra il valore all'ultimo anno e il 2019; la rappresentazione è proposta in termini di benessere, ovvero la barra rossa indica un peggioramento del benessere, la verde un miglioramento.

(b) Numero medio di anni.

(c) Tassi standardizzati per 10.000 residenti.

(d) Per 1.000 nati vivi.

Penalizzazioni e divari si osservano anche per la mortalità infantile e per la mortalità stradale dei giovani, indicatori il cui andamento, tuttavia, è soggetto a oscillazioni, specialmente a livello di dettaglio territoriale fine. Nell'isola nel 2020 si registrano 3,3 decessi di bambini con meno di un anno di età per mille nati vivi, a fronte di un tasso di mortalità infantile nazionale pari a 2,5 per mille. Agrigento è la provincia più colpita nel 2020 (6,9 morti per mille nati), Caltanissetta la meno penalizzata, con un tasso (1,1 per mille) anche inferiore al corrispettivo nazionale. La mortalità stradale dei giovani (15-34 anni) in Sicilia nel 2021 si attesta a 0,8 decessi per 10 mila (0,6 la media-Italia). Ragusa è la provincia più colpita nell'anno in esame (2,3 decessi per 10 mila residenti), Siracusa il territorio con il più basso valore dell'indicatore (0,4).

Il tasso regionale di mortalità per tumore delle persone di 20-64 anni, pari nel 2020 a 8,6 decessi per 10 mila, è stabile nell'ultimo anno, evidenza per la Sicilia una condizione più sfavorevole che in Italia (8,0 per 10 mila) e analoga al complesso del Mezzogiorno (8,8 per 10 mila). Il risultato peggiore si registra nella provincia di Catania (9,5; 1,5 decessi in più ogni 10 mila residenti rispetto alla media Italia), il cui svantaggio peraltro si accentua rispetto al 2019, e in quella di Siracusa. Anche Enna conosce un

peggioramento nell'ultimo anno (2,0 decessi in più ogni 10 mila residenti). Le province di Agrigento e Ragusa sono le meno penalizzate della regione (entrambe con 7,4 decessi ogni 10 mila abitanti) ed evidenziano una situazione relativamente migliore anche in confronto al corrispettivo valore italiano. Inoltre, Agrigento registra una riduzione nell'ultimo anno, insieme a Caltanissetta (-1,2 e -0,6 per 10 mila).

Un segnale relativamente positivo viene dalla mortalità per demenze e malattie del sistema nervoso delle persone con 65 anni e oltre, che in Sicilia, come per il complesso del Mezzogiorno, evidenzia una minore penalizzazione rispetto alla media nazionale. In questo caso, infatti, al tasso nazionale, pari nel 2020 a 35,7 per 10 mila, corrisponde nella regione un valore pari a 31,1, lievemente superiore a quanto rilevato nella ripartizione di appartenenza (30,7). L'indicatore tocca il minimo regionale, ben più basso della media-Italia, nella provincia di Messina, con 23,8 decessi ogni 10 mila residenti (11,9 per 10 mila in meno che in Italia), ma si attesta su livelli molto elevati in quella di Palermo (38,5 per 10 mila), dove, peraltro, è peggiorato rispetto al 2019 (+3,3 decessi per 10 mila). Qui nel 2020 si registrano 2,8 decessi in più che in Italia, 7,8 in più che nel Mezzogiorno. Il tasso peggiora, in controtendenza regionale, anche a Ragusa (+5,7) raggiungendo i 34,7 decessi per 10 mila e avvicinandosi alla media nazionale di confronto. Anche nella provincia di Trapani questo indicatore (36,7 per 10 mila) è prossimo alla media-Italia.

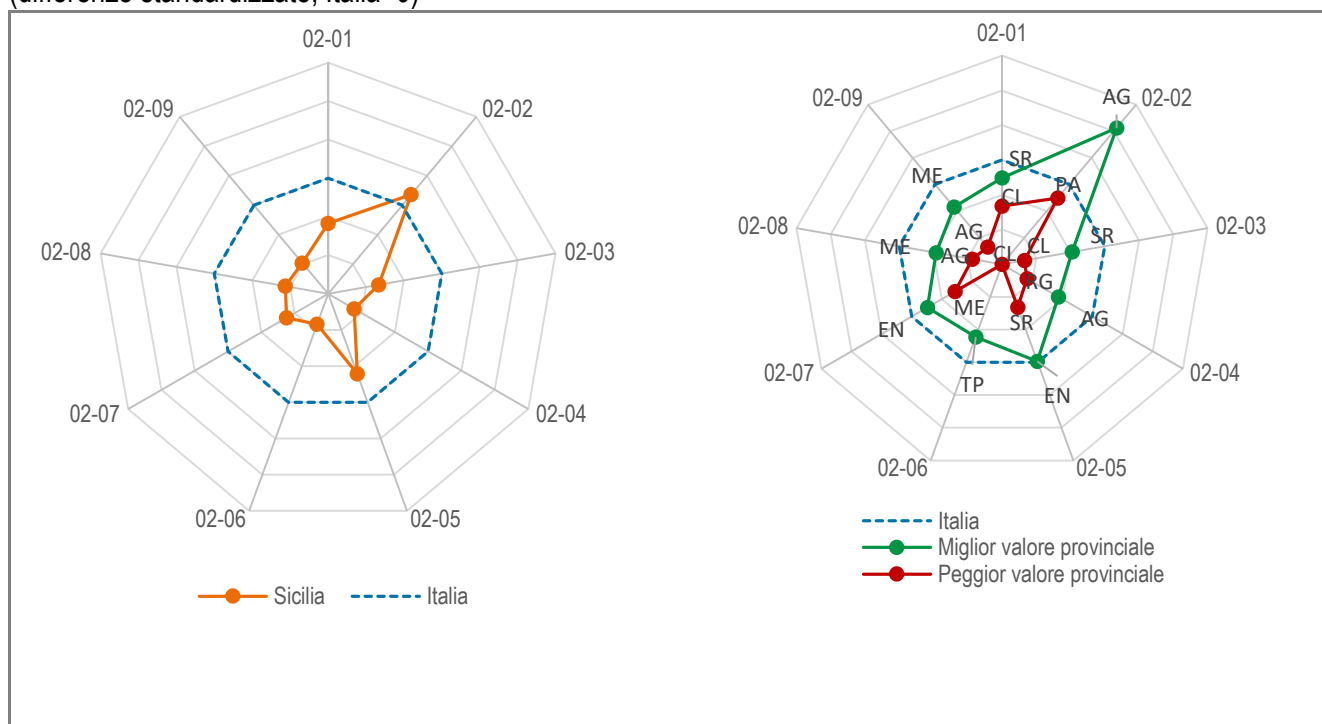
ISTRUZIONE E FORMAZIONE

Quasi tutti gli indicatori del dominio posizionano la Sicilia su livelli inferiori a quelli del Mezzogiorno e ancora di più rispetto alla media nazionale (Figura 2.2 e Tavola 2.2).

L'unica eccezione è rappresentata dalla partecipazione al sistema scolastico dei bambini di 4-5 anni (93,7 per cento), indicatore che si allinea a quello dell'Italia (+0,9 punti percentuali), ma denota uno svantaggio della regione nel confronto con la media del Mezzogiorno (95,8 per cento).

I maggiori divari si rilevano nella quota dei giovani che non lavorano e non studiano (NEET), che in Sicilia nel 2022 è pari al 32,4 per cento (13,4 punti percentuali più elevata che in Italia), nei livelli di istruzione degli adulti con percentuali di persone di 25-64 anni con almeno il diploma (52,4 per cento) di persone di 25-39 anni laureate (19,4 per cento) che sono inferiori dei corrispettivi nazionali rispettivamente di 10,6 e 9,2 punti percentuali, e nella partecipazione alla formazione continua, che è oltre un terzo più bassa della media-Italia (6,3 per cento contro il 9,6). Si rilevano marcati svantaggi anche per le notevoli percentuali di studenti di terza media con competenze insufficienti, che in Sicilia superano il corrispettivo italiano di 18,1 punti per quelle numeriche (61,7 per cento contro 43,6) e di quasi 13 punti per quelle alfabetiche (51,3 per cento in Sicilia, 38,6 in Italia). Meno pronunciata è la differenza tra la quota di neodiplomati che si iscrivono all'università nello stesso anno in cui hanno conseguito il diploma, 46,8 per cento nel 2020 nella regione e 51,9 in Italia, mentre il dato è in linea con quello della ripartizione (-0,4).

Figura 2.2 – Dominio Istruzione e formazione: differenze di benessere a livello regionale (sx) e provinciale (dx). Sicilia - Anni 2020, 2021, 2022 (ultimo disponibile)
(differenze standardizzate, Italia=0)



Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2023

Legenda

02-01	Bambini che hanno usufruito dei servizi comunali per l'infanzia	02-06	Giovani che non lavorano e non studiano (NEET)
02-02	Partecipazione al sistema scolastico dei bambini di 4-5 anni	02-07	Partecipazione alla formazione continua
02-03	Persone con almeno il diploma (25-64 anni)	02-08	Competenza numerica non adeguata (studenti classi III scuola secondaria primo grado)
02-04	Laureati e altri titoli terziari (25-39 anni)	02-09	Competenza alfabetica non adeguata (studenti classi III scuola secondaria primo grado)
02-05	Passaggio all'università		

Tutte le province dell'isola, tranne Palermo (91,4 per cento), mostrano quote di partecipazione al sistema scolastico da parte dei bambini di 4-5 anni uguali o superiori al dato italiano. L'indicatore raggiunge il massimo regionale nella provincia di Agrigento (98,6 per cento), mentre quella di Siracusa si distingue nella regione per la maggior partecipazione dei bambini di 0-2 anni ai servizi comunali per l'infanzia, che è pari al 10,7 per cento nel 2021, il meno distante dalla media nazionale (15,2 per cento). Le stesse due province si distinguono anche per il maggiore livello di istruzione della popolazione adulta residente. In particolare Siracusa registra la più alta percentuale di persone con almeno il diploma (55,9 per cento), mentre la provincia di Agrigento ha la maggiore percentuale di laureati e possessori di altri titoli terziari (21,7 per cento). La provincia di Enna riporta i risultati migliori per il tasso di passaggio all'università dei giovani neo-diplomati che nel 2020 raggiunge il 51,7 per cento, registrando peraltro una crescita rispetto al 2019 (+4,1 punti percentuali)², e per i livelli di partecipazione alla formazione continua (8,0 per cento). Invece, la provincia di Messina mostra la minore criticità per le insufficienti competenze numeriche e alfabetiche degli studenti, che raggiungono i livelli peggiori nella provincia di Agrigento (65,7 e 55,3 per cento).

² Il 14 aprile 2020 il Ministero dell'Università e della Ricerca ha autorizzato l'istituzione della Facoltà di Medicina e chirurgia dell'Università Kore di Enna.

Tavola 2.2 – Dominio Istruzione e formazione: indicatori per provincia. Sicilia - Ultimo anno disponibile e differenza rispetto al 2019 (a)

Province REGIONE Ripartizione	02-01		02-02		02-03		02-04		02-05	
	Bambini che hanno usufruito dei servizi comunali per l'infanzia (b)		Partecipazione al sistema scolastico dei bambini di 4-5 anni (b)		Persone con almeno il diploma (25-64 anni) (b)		Laureati e altri titoli terziari (25-39 anni) (b)		Passaggio all'università (c)	
	2021	2021 - 2019	2021	2021 - 2019	2022	2022 - 2019	2022	2022 - 2019	2020	2020 - 2019
Trapani	6,8		94,9		52,4	..	19,3	..	49,0	
Palermo	5,1		91,4		51,9	..	20,6	..	47,8	
Messina	7,1		94,7		52,5	..	18,3	..	49,9	
Agrigento	6,7		98,6		55,6	..	21,7	..	47,2	
Caltanissetta	3,5		95,6		45,6	..	20,8	..	46,8	
Enna	7,9		96,2		51,8	..	18,8	..	51,7	
Catania	5,0		92,6		52,0	..	19,2	..	44,1	
Ragusa	4,1		92,9		52,2	..	15,3	..	47,8	
Siracusa	10,7		95,5		55,9	..	19,2	..	40,9	
SICILIA	5,9		93,7		52,4		19,4		46,8	
Mezzogiorno	7,2		95,8		54,8		22,9		47,2	
Italia	15,2		92,8		63,0		28,6		51,9	

Tavola 2.2 - Segue – Dominio Istruzione e formazione: indicatori per provincia. Sicilia - Ultimo anno disponibile e differenza rispetto al 2019 (a)

Province REGIONE Ripartizione	02-06		02-07		02-08		02-09	
	Giovani che non lavorano e non studiano (NEET) (b)		Partecipazione alla formazione continua (b)		Competenza numerica non adeguata (studenti classi III scuola secondaria primo grado) (b)		Competenza alfabetica non adeguata (studenti classi III scuola secondaria primo grado) (b)	
	2022	2022 - 2019	2022	2022 - 2019	2022	2022 - 2019	2022	2022 - 2019
Trapani	24,6	..	6,3	..	61,7		53,4	
Palermo	33,9	..	5,4	..	65,2		54,2	
Messina	29,3	..	5,2	..	54,8		44,6	
Agrigento	33,6	..	6,7	..	65,7		55,3	
Caltanissetta	41,6	..	6,3	..	63,5		51,1	
Enna	30,2	..	8,0	..	61,9		54,2	
Catania	32,3	..	7,5	..	59,7		48,9	
Ragusa	25,7	..	7,0	..	57,9		50,7	
Siracusa	40,2	..	5,8	..	63,2		51,7	
SICILIA	32,4		6,3		61,7		51,3	
Mezzogiorno	27,9		7,8		56,4		46,7	
Italia	19,0		9,6		43,6		38,6	

Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2023

- (a) Per ciascun indicatore, le barre sono proporzionali alla differenza tra il valore all'ultimo anno e il 2019; la rappresentazione è proposta in termini di benessere, ovvero la barra rossa indica un peggioramento del benessere, la verde un miglioramento.
 (b) Valori percentuali.
 (c) Tasso specifico di coorte.

Caltanissetta ricorre tra le province con i risultati peggiori per tre degli indicatori del dominio, con il 3,5 per cento di bambini di 0-2 anni che hanno usufruito dei servizi comunali per l'infanzia, il 45,6 per cento di persone con almeno il diploma, e il 41,6 per cento di giovani di 15-29 anni né occupati né inseriti in un percorso di istruzione o formazione (NEET) nel 2022. La provincia di Palermo riporta i risultati peggiori per la bassa partecipazione alla scuola dell'infanzia; quelle di Messina e Ragusa rispettivamente per la quota di laureati di 25-39 anni residenti (15,3 per cento) e per la partecipazione alla formazione continua (5,2 per cento, quasi la metà della media-Italia nel 2022).

Nell'ultimo anno, rispetto al 2019, le tendenze dei diversi indicatori osservate per la Sicilia concordano con quelle della ripartizione e della nazione. La partecipazione al sistema scolastico dei bambini di 4-5 anni, così come le competenze numeriche e alfabetiche sono su livelli peggiori di quelli registrati nel 2019 e ciò per tutte le province. Segnali positivi si osservano per il calo dei NEET (-5,6 punti percentuali), che nell'isola è maggiore di quello registrato a livello nazionale ed è peraltro associato alla crescita della partecipazione alla formazione continua che si registra nella regione (+1,5 punti percentuali).

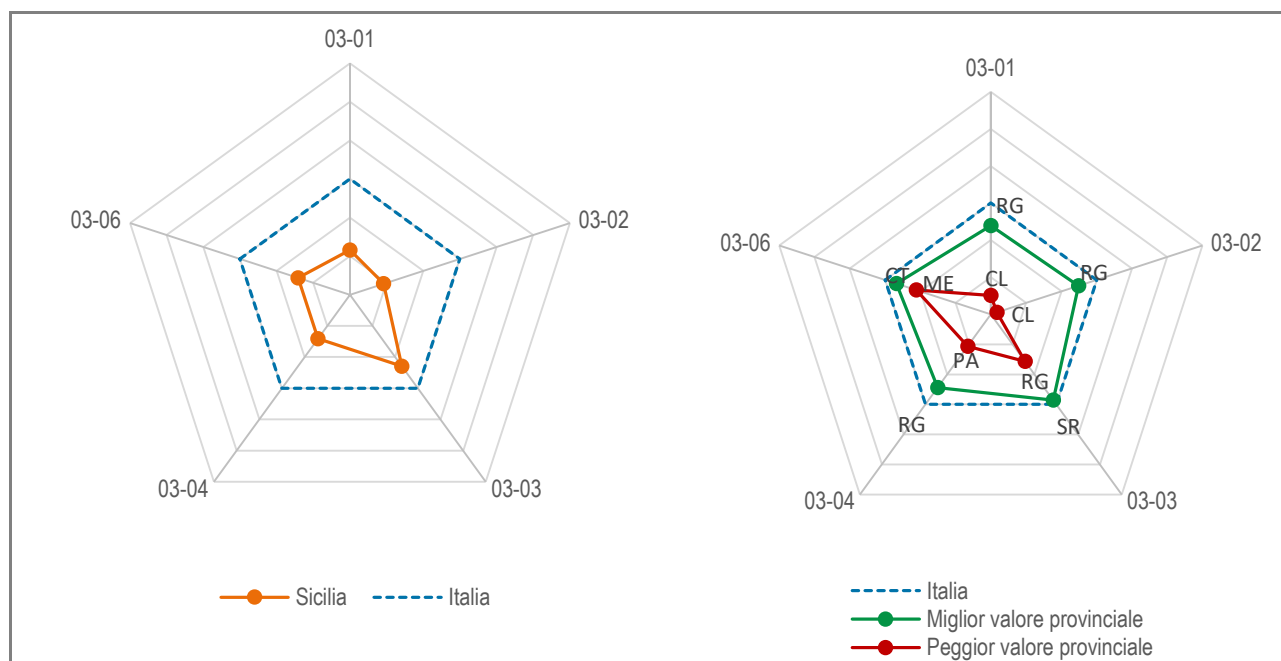
LAVORO E CONCILIAZIONE DEI TEMPI DI VITA

Nell'ultimo anno disponibile, il profilo della Sicilia nel dominio Lavoro è generalmente caratterizzato da livelli di benessere decisamente inferiori alla media nazionale (Figura 2.3) e al complesso del Mezzogiorno (Tavola 2.3).

Nella regione il tasso di occupazione delle persone tra i 20 e i 64 anni si attesta al 46,2 per cento nel 2022, ovvero 18,6 punti percentuali in meno della media-Italia (4,3 punti in meno del Mezzogiorno) e il livello di mancata partecipazione al lavoro è al 35,3 per cento, più del doppio di quello nazionale (5,5 punti percentuali in più della media del Mezzogiorno). Le stesse distanze si osservano per i giovani tra i 15 e i 29 anni, per i quali il tasso di occupazione (20,7 per cento) e il tasso di mancata partecipazione al lavoro (55,1 per cento) fanno registrare differenze rispettive di -13,1 e +25,6 punti percentuali in confronto ai valori nazionali.

Nel 2021, fatte pari a 100 le 312 giornate di lavoro teoriche di un dipendente occupato con continuità durante l'anno, la quota di giornate retribuite ai dipendenti siciliani assicurati Inps è pari a 67,3 (in linea con la media calcolata nel Mezzogiorno) 8,1 punti percentuali in meno che in Italia. Nello stesso anno, il tasso di infortuni mortali e con inabilità permanente in Sicilia è pari a 12,3 lavoratori infortunati e indennizzati dall'Inail per 10 mila occupati, valore in linea con la media del Mezzogiorno e maggiore di 2,1 punti rispetto alla media-Italia.

Figura 2.3 – Dominio Lavoro e conciliazione dei tempi di vita: differenze di benessere a livello regionale (sx) e provinciale (dx). Sicilia - Anni 2021 e 2022 (ultimo disponibile)
(differenze standardizzate, Italia=0)



Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2023

Legenda

- | | | | |
|-------|---|-------|---|
| 03-01 | Tasso di occupazione (20-64 anni) | 03-04 | Tasso di occupazione giovanile (15-29 anni) |
| 03-02 | Tasso di mancata partecipazione al lavoro | 03-06 | Giornate retribuite nell'anno (lavoratori dipendenti) |
| 03-03 | Tasso di infortuni mortali e inabilità permanente | | |

Al netto delle giornate retribuite nell'anno, la cui distribuzione nelle province siciliane presenta una variabilità meno marcata, tutti gli altri indicatori mostrano differenze territoriali consistenti. Ragusa è la provincia con livelli di benessere maggiori, risultando il territorio con il più alto tasso di occupazione sia delle persone tra i 20 e i 64 anni (58,4 per cento, 12,2 punti percentuali in più della media regionale e +7,9 rispetto al Mezzogiorno) sia giovanile (29 per cento, ovvero 8,3 e 5,6 punti in più dei corrispettivi valori della regione e della ripartizione). Contemporaneamente, Ragusa vanta la minore quota di mancata partecipazione al lavoro, sia in generale che giovanile (21,3 e 37,2 per cento), trovandosi, anche in questo caso, in una condizione meno sfavorevole, non solo rispetto alla media regionale, ma anche rispetto al Mezzogiorno. All'opposto, Caltanissetta risulta la provincia più sfavorita per la mancata partecipazione al lavoro (44,0 per cento) e per il basso tasso di occupazione sia delle persone tra i 20 e i 64 anni (38,8 per cento) sia giovanile che è pari al 17,9 per cento, ed è il secondo valore più basso dopo quello di Palermo.

Nell'ultimo anno, la regione nel suo complesso si trova su valori di benessere migliori di quelli del 2019 per tutti gli indicatori del dominio, ad eccezione delle giornate retribuite nell'anno, che nel 2021, in Sicilia come in Italia, non sono ancora tornate al livello pre-crisi. Inoltre in Sicilia, come nel Mezzogiorno, dove i livelli iniziali erano peggiori, il tasso di mancata partecipazione al lavoro tra il 2019 e il 2022 registra un miglioramento maggiore che in Italia.

Tavola 2.3 – Dominio Lavoro e conciliazione dei tempi di vita: indicatori per provincia. Sicilia - Ultimo anno disponibile e differenza rispetto al 2019 (a)

Province REGIONE Ripartizione	03-01		03-02		03-03		03-04		03-05		03-06	
	Tasso di occupazione (20-64 anni) (b)		Tasso di mancata partecipazione al lavoro (b)		Tasso di infortuni mortali e inabilità permanente (c)		Tasso di occupazione giovanile (15-29 anni) (b)		Tasso di mancata partecipazione al lavoro giovanile (15-29 anni) (b)		Giornate retribuite nell'anno (lavoratori dipendenti) (b)	
	2022	2022 - 2019	2022	2022 - 2019	2021	2021 - 2019	2022	2022 - 2019	2022	2022 - 2019	2021	2021 - 2019
Trapani	47,2	..	35,6	..	12,8	..	24,8	..	45,4	..	62,7	
Palermo	45,0	..	36,1	..	10,9	..	17,2	..	58,4	..	69,2	
Messina	46,7	..	37,1	..	14,0	..	24,7	..	51,8	..	62,0	
Agrigento	45,6	..	35,1	..	13,0	..	18,7	..	61,7	..	63,9	
Caltanissetta	38,8	..	44,0	..	12,5	..	17,9	..	64,8	..	69,7	
Enna	49,5	..	32,9	..	14,5	..	23,4	..	53,4	..	66,6	
Catania	44,3	..	36,6	..	11,1	..	19,9	..	54,8	..	70,5	
Ragusa	58,4	..	21,3	..	15,2	..	29,0	..	37,2	..	66,2	
Siracusa	47,7	..	33,7	..	10,7	..	19,4	..	62,4	..	66,6	
SICILIA	46,2		35,3		12,3		20,7		55,1	..	67,3	
Mezzogiorno	50,5		29,8		12,0		23,4		49,0	..	67,7	
Italia	64,8		16,2		10,2		33,8		29,5	..	75,4	

Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2023

(a) Per ciascun indicatore, le barre sono proporzionali alla differenza tra il valore all'ultimo anno e il 2019; la rappresentazione è proposta in termini di benessere, ovvero la barra rossa indica un peggioramento del benessere, la verde un miglioramento.

(b) Valori percentuali.

(c) Per 10.000 occupati.

BENESSERE ECONOMICO

Gli indicatori del dominio qui analizzati rilevano per la Sicilia livelli di benessere inferiori sia in rapporto al Mezzogiorno che, in maggior misura, alla media-Italia (Figura 2.4).

Nel 2020 nella regione, la retribuzione media annua dei lavoratori dipendenti assicurati Inps è stata di 14.375 euro (al lordo Irpef), oltre 6.280 euro in meno della media italiana e 254 euro più bassa della ripartizione di appartenenza (Tavola 2.4). Il livello dell'indicatore, pur in presenza della crisi occupazionale conseguente alla pandemia, riflette in larga misura la perdurante crisi del mercato del lavoro in generale e dell'occupazione nell'isola, come peraltro già evidenziato dal basso numero di giornate di lavoro retribuite nell'anno nella regione, di cui si è dato conto nel dominio Lavoro e conciliazione dei tempi di vita.

Anche l'importo medio annuo pro-capite dei redditi pensionistici nel 2021 presenta in Sicilia (17.178 euro) un valore inferiore sia alla media italiana (-2.605 euro) sia alla media del Mezzogiorno, anche se con uno scarto più contenuto (-305 euro). Inoltre è maggiore l'incidenza di pensionati con basso reddito pensionistico: nel 2021 i pensionati siciliani che hanno percepito meno di 500 euro di reddito lordo mensile da pensione sono il 13,9 per cento del totale (4,3 punti percentuali in più rispetto alla media nazionale).

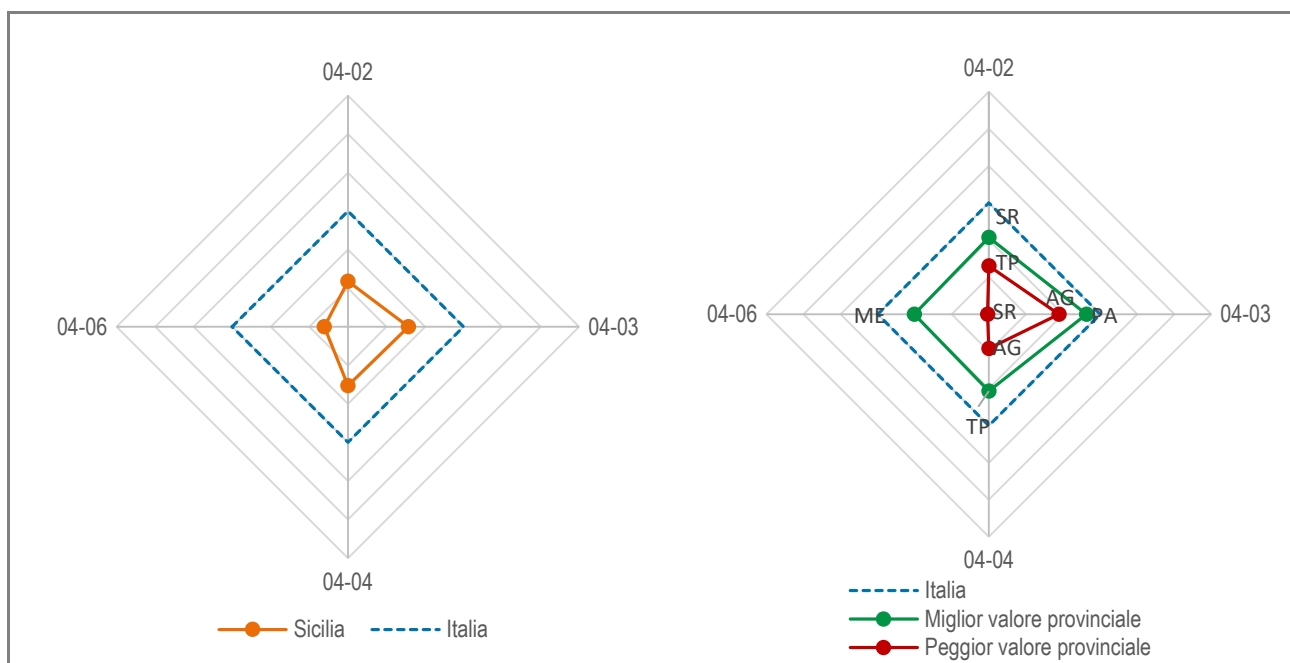
Ugualmente, il tasso di ingresso in sofferenza dei prestiti bancari segnala la maggiore vulnerabilità finanziaria delle famiglie siciliane, con uno 0,8 per cento di incidenza dei prestiti a soggetti dichiarati insolventi o difficili da recuperare nel corso del 2022 sullo stock dei prestiti non in sofferenza nello stesso anno (0,4 la media-Italia).

Tutti gli indicatori provinciali mostrano valori più penalizzanti dei corrispettivi italiani. I divari tra le province sono generalmente più contenuti che in altri domini, ma si accentuano per il tasso di ingresso in

sofferenza dei prestiti bancari, con un valore che a Siracusa (1,0 per cento) è quasi il doppio di quelli di Enna e Messina (0,6 per cento). La provincia di Agrigento registra i risultati peggiori per i due indicatori sui redditi pensionistici (importo medio e pensionati con reddito di basso importo), mentre Trapani riporta la più bassa retribuzione dei lavoratori dipendenti. Per contro, le province di Siracusa, Trapani e due delle tre città metropolitane (Palermo e Messina) ottengono i migliori risultati ciascuna in uno degli indicatori analizzati.

Figura 2.4 – Dominio Benessere economico: differenze di benessere a livello regionale (sx) e provinciale (dx). Sicilia - Anni 2020, 2021, 2022 (ultimo disponibile)

(differenze standardizzate, Italia=0)



Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2023

Legenda

- | | | | |
|-------|--|-------|--|
| 04-02 | Retribuzione media annua dei lavoratori dipendenti | 04-04 | Pensionati con reddito pensionistico di basso importo |
| 04-03 | Importo medio annuo pro-capite dei redditi pensionistici | 04-06 | Tasso di ingresso in sofferenza dei prestiti bancari alle famiglie |

Nel 2020 la retribuzione media annua dei lavoratori dipendenti è considerevolmente più bassa del 2019 anche a livello nazionale e ripartizionale. In valore assoluto il calo registrato in Sicilia (-1.279 euro) è prossimo al corrispettivo dato nazionale (-1.287 euro). Le perdite sono più marcate nei territori di Trapani (-1.466 euro), Messina (-1.437) e Palermo (-1.361), mentre a Siracusa (1.035 euro) e a Ragusa (-994) risultano più contenute, e più basse che in Italia. Giova ricordare, tuttavia, la notevole differenza dei livelli di partenza: nel 2019 l'indicatore era pari a 15.653 euro in Sicilia e a 21.945 euro in Italia; lo scarto della regione dalla media nazionale è rimasto pressoché invariato.

Per contro, nell'ultimo anno gli altri indicatori del dominio si posizionano su livelli di benessere migliori rispetto al periodo precedente: aumentano gli importi lordi medi pro-capite dei redditi pensionistici in tutte le province, seppure in misura più contenuta che a livello nazionale (+672 euro all'anno), e si riduce la percentuale di pensionati con reddito inferiore ai 500 euro lordi mensili, con una diminuzione maggiore in Sicilia (-1,3 punti percentuali) che in Italia (-0,8). Infine la vulnerabilità finanziaria delle famiglie

indebitate, già mitigata dagli interventi a sostegno adottati nei due anni precedenti³, si conferma anche nel 2022 su livelli più bassi del periodo pre-pandemico, sia nella regione (-0,6 punti percentuali) che in Italia (-0,4).

Tavola 2.4 – Dominio Benessere economico: indicatori per provincia. Sicilia - Ultimo anno disponibile e differenza rispetto al 2019 (a)

Province REGIONE Ripartizione	04-02		04-03		04-04		04-06	
	Retribuzione media annua dei lavoratori dipendenti (b)		Importo medio annuo pro-capite dei redditi pensionistici (b)		Pensionati con reddito pensionistico di basso importo (c)		Tasso di ingresso in sofferenza dei prestiti bancari alle famiglie (c)	
	2020	2020 - 2019	2021	2021 - 2019	2021	2021 - 2019	2022	2022 - 2019
Trapani	12.052		16.292		12,9		0,7	
Palermo	15.347		18.269		13,7		0,7	
Messina	12.741		17.982		13,9		0,6	
Agrigento	12.685		15.250		17,0		0,8	
Caltanissetta	14.866		16.541		15,2		0,8	
Enna	13.653		16.248		14,3		0,6	
Catania	15.298		16.972		13,5		0,8	
Ragusa	12.721		16.215		12,9		0,9	
Siracusa	15.955		17.634		13,3		1,0	
SICILIA	14.375		17.178		13,9		0,8	
Mezzogiorno	14.629		17.483 (*)		13,7		0,7(*)	
Italia	20.658		19.782		9,6		0,4	

Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2023

(a) Per ciascun indicatore, le barre sono proporzionali alla differenza tra il valore all'ultimo anno e il 2019; la rappresentazione è proposta in termini di benessere, ovvero la barra rossa indica un peggioramento del benessere, la verde un miglioramento.

(b) Euro.

(c) Valori percentuali.

(*) Isole

³ Il primo in ordine temporale è il D.L. n. 9 del 2 marzo 2020 (cui sono seguiti numerosi altri provvedimenti), che ha disposto l'ampliamento dell'ambito di operatività del Fondo di solidarietà per i mutui per l'acquisto della prima casa.

RELAZIONI SOCIALI

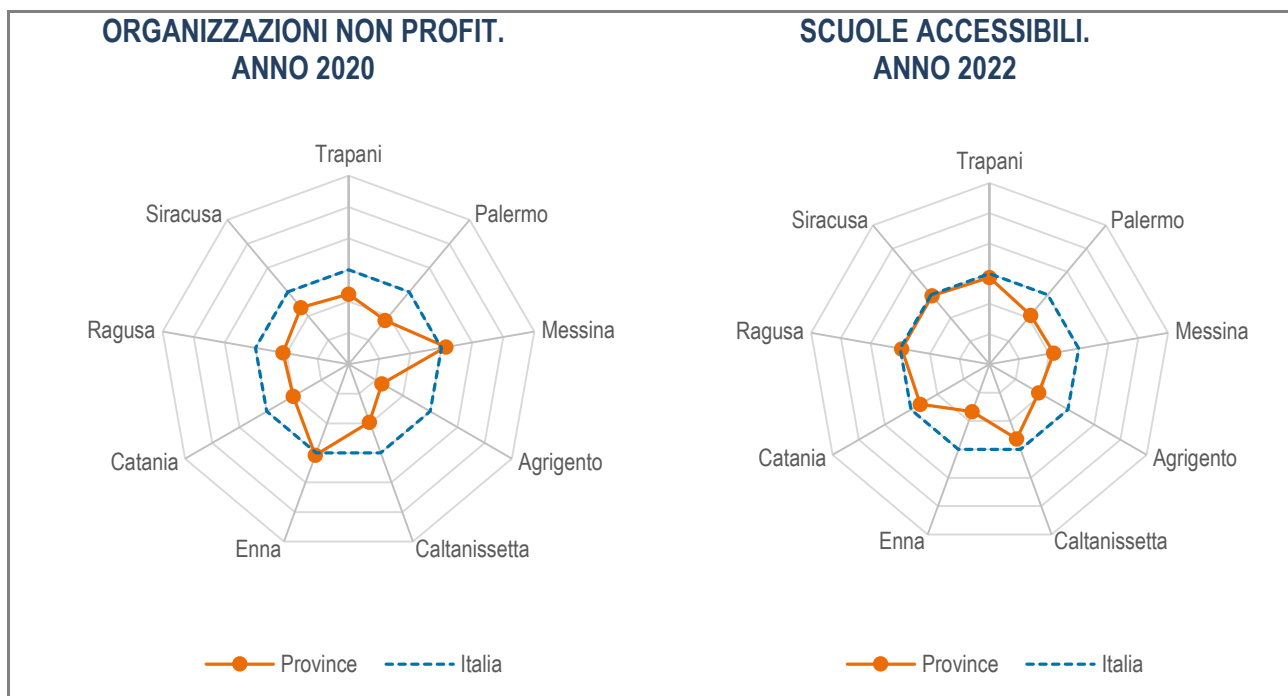
Gli indicatori territoriali disponibili per il dominio delle Relazioni sociali considerano la diffusione delle organizzazioni non profit e la quota di scuole accessibili, cioè totalmente prive di barriere fisico-strutturali. Per entrambe le misure i valori della Sicilia sono inferiori a quelli nazionali, ma sono pressoché allineati a quelli del Mezzogiorno.

Nel 2020 la diffusione delle organizzazioni non profit in Sicilia (in media 47 ogni 10 mila abitanti) risulta inferiore rispetto a quella italiana (61,2). Le differenze tra le province sono piuttosto marcate (Figura 2.5): Messina (63,6 per cento) ed Enna (62,4 per cento) superano di poco la media nazionale e riportano una percentuale quasi doppia di quella di Agrigento, dove si registra il valore più basso (32,4 per cento).

Nel 2022 la quota di scuole accessibili in Sicilia è pari al 31,1 per cento, non molto distante dal valore medio nazionale (35,8 per cento). Anche in questo caso, alcune province come Catania, Ragusa, Siracusa, Trapani e Caltanissetta hanno valori allineati a quelli italiani. La variabilità dell'indicatore è compresa tra il massimo registrato a Siracusa (35,5 per cento) e il minimo di Enna (25,3 per cento), seguita a breve distanza da Agrigento (27,0 per cento), Palermo, Messina (28,9 per cento e 29,2 rispettivamente).

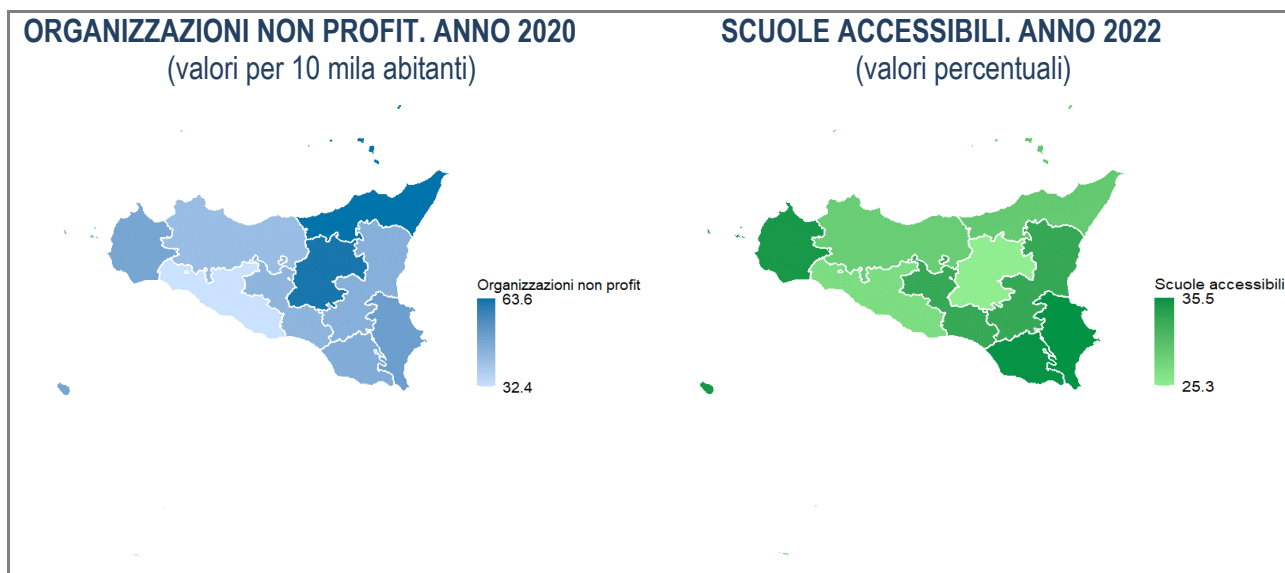
Figura 2.5 – Dominio Relazioni sociali: differenze di benessere a livello provinciale. Sicilia - Anni 2020 e 2022

(differenze standardizzate, Italia=0)



Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2023

Figura 2.6 – Dominio Relazioni sociali: distribuzione provinciale degli indicatori. Sicilia - Anni 2020 e 2022



Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2023

POLITICA E ISTITUZIONI

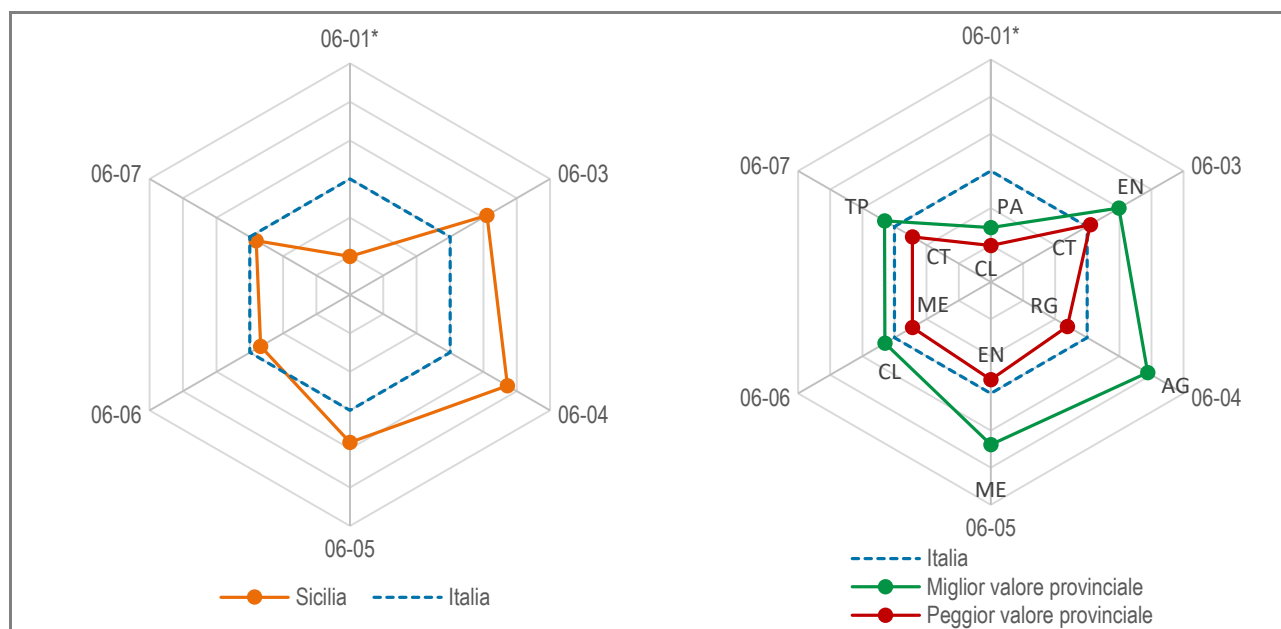
Dei sei indicatori che compongono il dominio relativo Politica ed istituzioni, i due relativi alla quota di amministratori comunali donne e di amministratori comunali con meno di 40 anni e l'indice di affollamento degli istituti di pena registrano in Sicilia livelli migliori sia rispetto alla media nazionale (Figura 2.7) che in confronto con quella del Mezzogiorno (Tavola 2.5).

Nel 2022 la quota di donne elette nelle amministrazioni comunali siciliane (37,2 per cento) supera di 4,2 punti percentuali la media-Italia, mostrando conseguentemente una minore penalizzazione delle donne nella regione, pur in un quadro ancora distante dall'equilibrio di genere. Contemporaneamente, nell'isola, la partecipazione dei più giovani alle cariche elettive comunali si mostra più elevata, superando di 5,4 punti percentuali il valore nazionale di confronto (31,8 nel 2022 contro 26,4 per cento nella nazione). Infine, il tasso di affollamento degli istituti di pena allocati nella regione (94,3 per cento nel 2022) risulta di molto inferiore alla media italiana (-15,2 punti percentuali).

La regione risulta invece sfavorita per la minore partecipazione elettorale, che nel *framework* Bes è misurata con riferimento alle elezioni del Parlamento europeo: nella tornata elettorale del 2019 la quota di partecipanti al voto in Sicilia si attesta al 37,5 per cento, contro il 56,1 per cento del corrispondente nazionale.

Il rapporto percentuale tra le riscossioni in conto competenza dei Comuni siciliani e le entrate accertate nel 2020 si attesta al 76,5 per cento, senza scostamenti rilevanti né dal dato del Mezzogiorno né dalla media nazionale. Lo stesso indicatore, calcolato per le Amministrazioni provinciali e le Città metropolitane della Sicilia, sale all'84,8 per cento, superando di 2,7 punti il corrispettivo della ripartizione di appartenenza, ma rimanendo ancora inferiore alla capacità di riscossione media delle Province e Città metropolitane italiane (88,5 per cento; -3,7 punti percentuali).

Figura 2.7 – Dominio Politica e istituzioni: differenze di benessere a livello regionale (sx) e provinciale (dx). Sicilia - Anni 2019, 2020, 2022 (ultimo disponibile)
(differenze standardizzate, Italia=0)



Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2023
(*) Anno 2019.

Legenda

06-01	Partecipazione elettorale (elezioni europee)	06-05	Affollamento degli istituti di pena
06-03	Amministratori comunali donne	06-06	Comuni: capacità di riscossione
06-04	Amministratori comunali con meno di 40 anni	06-07	Amministrazioni provinciali: capacità di riscossione

Per la maggior parte degli indicatori le differenze territoriali all'interno della regione vedono le province più avvantaggiate posizionarsi su un livello migliore di quello nazionale o in linea con lo stesso, mentre le più penalizzate sono generalmente su livelli di benessere di poco inferiori alla media-Italia. Fanno eccezione la partecipazione elettorale, per la quale anche Palermo, la provincia con la percentuale più alta, resta comunque sotto il dato nazionale, e la quota di amministratori comunali donne che, al contrario, non scende in nessuna provincia sotto la media-Italia.

Ai valori medi regionali contribuiscono differenti comportamenti provinciali. I *gap* maggiori riguardano la quota di amministratori comunali con meno di 40 anni, indicatore che oscilla dal minimo di Ragusa (22,4 per cento) al massimo di Agrigento (38,6 per cento) e l'affollamento degli istituti di pena (da 58,5 per cento di Messina a 123,2 di Enna). La provincia di Catania riporta i risultati peggiori in due degli indicatori considerati, ovvero la quota di amministratori comunali donne e la capacità di riscossione delle amministrazioni provinciali. Parallelamente, Messina riporta il peggior posizionamento nella capacità di riscossione degli Enti comunali, mentre per la partecipazione alle elezioni europee del 2019 il minimo si osserva nelle province di Caltanissetta, Enna e Trapani (34,3 per cento), che registrano un *gap* di circa 5 punti percentuali con la provincia di Palermo (39,5 per cento).

Rispetto al 2019, nell'ultimo anno migliorano, seppur lievemente, la capacità di riscossione delle Amministrazioni comunali e provinciali e l'affollamento delle carceri. Gli andamenti registrati nell'isola sono concordanti con quanto evidenziato nella ripartizione e nella nazione, ma risultano più contenuti. Alcune province, tuttavia, beneficiano di miglioramenti considerevolmente superiori ai corrispettivi italiani: Agrigento in termini di affollamento delle carceri, Caltanissetta ed Enna per la capacità di riscossione dei Comuni e Ragusa per quella delle Amministrazioni provinciali. Per contro si registra un arretramento in

Sicilia, e nelle sue province, con riferimento alla quota di amministratori comunali con meno di 40 anni, mentre la percentuale delle amministratrici comunali donne si mantiene pressoché costante.

Tavola 2.5 – Dominio Politica e istituzioni: indicatori per provincia. Sicilia - Ultimo anno disponibile e differenza rispetto al 2019 (a)

Province REGIONE Ripartizione	06-01	06-03		06-04		06-05		06-06		06-07	
	Partecipazione elettorale (b)	Amministratori comunali donne (b)		Amministratori comunali con meno di 40 anni (b)		Affollamento degli istituti di pena (b)		Comuni: capacità di riscossione (b)		Amministrazioni provinciali: capacità di riscossione (b)	
	2019	2022	2022 - 2019	2022	2022 - 2019	2022	2022 - 2019	2020	2020 - 2019	2020	2020 - 2019
Trapani	34,7	36,1		27,1		91,9		75,1		96,1	
Palermo	39,5	39,3		31,9		92,2		79,1		94,2	
Messina	39,4	38,8		33,0		58,5		69,2		75,3	
Agrigento	36,3	36,5		38,6		88,8		76,4		87,2	
Caltanissetta	34,3	35,1		28,0		103,9		82,1		92,7	
Enna	34,7	40,3		33,6		123,2		73,9		87,6	
Catania	37,8	33,7		30,4		95,9		77,5		74,7	
Ragusa	36,2	36,7		22,4		84,2		76,5		90,2	
Siracusa	36,1	36,2		31,8		116,3		78,8	
SICILIA	37,5	37,2		31,8		94,3		76,5		84,8	
Mezzogiorno	44,7	31,0		28,8		105,1		75,3		82,1	
Italia	56,1	33,0		26,4		109,5		77,6		88,5	

Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2023

- (a) Per ciascun indicatore, le barre sono proporzionali alla differenza tra il valore all'ultimo anno e il 2019; la rappresentazione è proposta in termini di benessere, ovvero la barra rossa indica un peggioramento del benessere, la verde un miglioramento.
 (b) Valori percentuali.

SICUREZZA

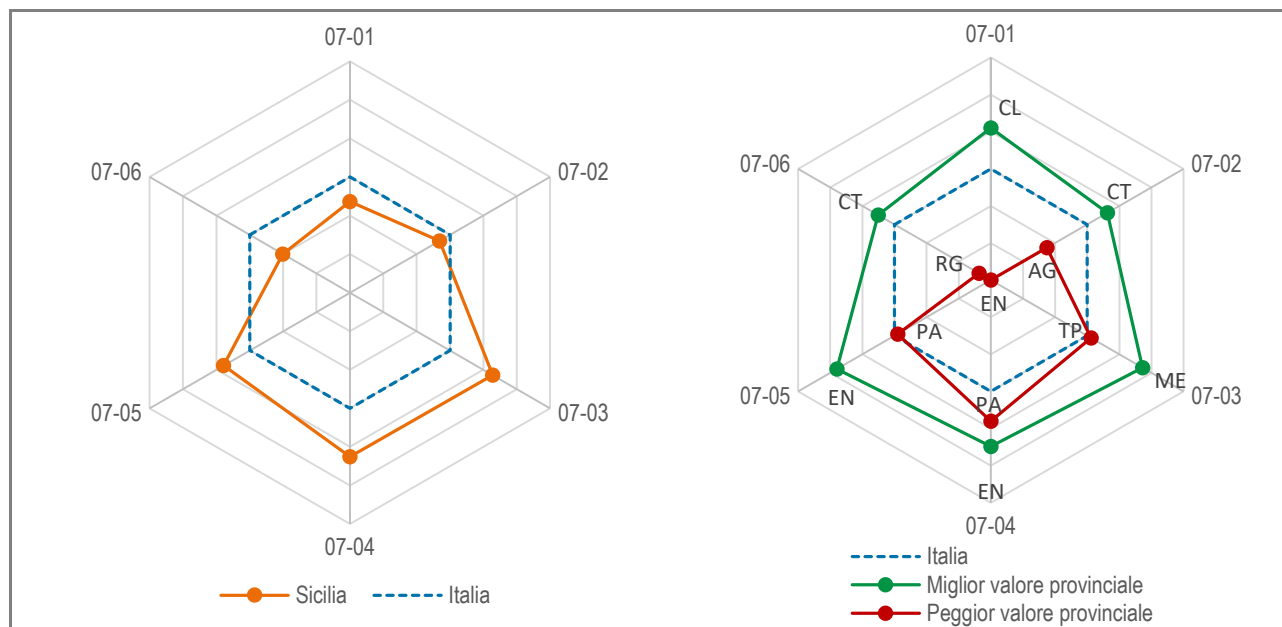
Gli indicatori sui reati predatori, ovvero quelli relativi alle denunce di furto in abitazione, di borseggio e di rapina, segnalano un quadro relativamente migliore in Sicilia rispetto alla media-Italia e per lo più sovrapponibile a quello del Mezzogiorno (Figura 2.8).

In particolare, nella regione nel 2021, la quota di denunce di furto in abitazione, pari a 110,9 per 100 mila residenti, risulta quasi dimezzata rispetto al dato italiano, le denunce di borseggio (39,9 per 100 mila residenti) sono quasi un quarto di quelle nazionali e le denunce di rapina (25,0 per 100 mila residenti) sono più basse di un terzo della media-Italia (Tavola 2.6).

Per contro, la Sicilia risulta penalizzata nel 2021 per il tasso di omicidi volontari (pari a 0,7 per 100 mila residenti, come nel Mezzogiorno, a fronte di 0,5 della media-Italia), per gli altri delitti mortali denunciati (rispettivamente 3,5 per 100 mila residenti in Sicilia e 3,1 in Italia) e per la mortalità stradale in ambito extraurbano (5,5 morti ogni cento incidenti), valore allineato a quello del Mezzogiorno e superiore alla media- Italia (4,1 per cento).

Figura 2.8 – Dominio Sicurezza: differenze di benessere a livello regionale (sx) e provinciale (dx). Sicilia - Anno 2021

(differenze standardizzate, Italia=0)



Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2023

Legenda

07-01	Omicidi volontari	07-04	Denunce di borseggio
07-02	Altri delitti mortali denunciati	07-05	Denunce di rapina
07-03	Denunce di furto in abitazione	07-06	Mortalità stradale in ambito extraurbano

L'analisi provinciale mostra differenze di rilievo per tutti gli indicatori, con i divari più ampi in corrispondenza del tasso di omicidi, degli altri delitti mortali denunciati e della mortalità stradale in ambito extraurbano, indicatori che denotano una penalizzazione molto forte per le province di Enna, con un 1,9 omicidi per 100 mila abitanti nel 2021 (0,5 la media-Italia), Agrigento, con 5,3 altri delitti mortali denunciati per 100 mila abitanti (3,1 in Italia) e Ragusa con 9,8 morti per 100 incidenti (4,1 la media nazionale).

Nel 2021 le denunce dei reati predatori sono meno frequenti che a livello nazionale, con l'eccezione della città metropolitana di Palermo dove le rapine denunciate nel 2021 sono 39,3 per 100 mila abitanti, e superano la media-Italia (37,4). Lo stesso indicatore raggiunge il minimo di 1,9 per 100 mila residenti ad Enna. Palermo è la provincia più penalizzata anche per le denunce per borseggi (75,4 per 100 mila), riportando anche in questo caso un risultato opposto a quello di Enna (6,4 per 100 mila). Il tasso delle denunce di furto in abitazione, infine, varia tra 200,6 per 100 mila residenti di Trapani e 52,8 di Messina.

La provincia di Catania si colloca in una posizione relativamente meno svantaggiata, anche rispetto alle altre province per il più basso tasso di altri delitti mortali denunciati e per la minore mortalità stradale.

Rispetto al 2019, il tasso di mortalità stradale è in leggero peggioramento, in controtendenza nazionale; quello degli omicidi volontari mantiene lo stesso valore, mentre i furti in abitazione, i borseggi e le rapine evidenziano un calo, seppur con intensità diverse, in tutte le province. Ciò in linea con quanto accade a livello ripartizionale e nazionale. Più in dettaglio, le denunce di furto in abitazione calano in particolare a Trapani (-125,4 casi ogni 100 mila abitanti), Siracusa (-123,3) e Ragusa (-117,9). Nello stesso arco temporale, le denunce di rapina diminuiscono soprattutto a Catania (-24,5) e a Palermo (-22,5), mentre il numero dei borseggi risulta maggiormente in calo nella stessa Palermo (-47,1) e a Siracusa (-42,3).

La lieve crescita della mortalità stradale in ambito extraurbano nella regione, in linea con quanto riscontrato nella ripartizione, non è omogenea a livello sub-regionale. Gli incrementi più elevati si rilevano nelle province di Ragusa (era 6,3 morti per cento incidenti su strade extraurbane, è 9,8 per cento; +3,5 punti percentuali) e di Enna (era 3,5 è 5,8; +2,3 punti). Invece, le province di Agrigento e Catania vantano le maggiori diminuzioni (rispettivamente 11,0 e 5,5 per cento nel 2019; -3,5 e -2,5 punti percentuali).

Tavola 2.6 – Dominio Sicurezza: indicatori per provincia. Sicilia - Anno 2021 e differenza rispetto al 2019 (a)

Province REGIONE Ripartizione	07-01		07-02		07-03		07-04		07-05		07-06	
	Omicidi volontari (b)		Altri delitti mortali denunciati (b)		Denunce di furto in abitazione (b)		Denunce di borseggio (b)		Denunce di rapina (b)		Mortalità stradale in ambito extraurbano (c)	
	2021	2021 - 2019	2021	2021 - 2019	2021	2021 - 2019	2021	2021 - 2019	2021	2021 - 2019	2021	2021 - 2019
Trapani	0,7		4,3		200,6		20,1		22,5		6,4	
Palermo	0,5		3,9		85,4		75,4		39,3		3,8	
Messina	0,3		3,8		52,8		10,9		11,9		4,1	
Agrigento	0,5		5,3		109,1		10,6		12,5		7,5	
Caltanissetta	-		3,6		90,2		11,9		8,3		6,4	
Enna	1,9		3,2		61,1		6,4		1,9		5,8	
Catania	1,1		2,0		121,3		59,5		33,0		3,0	
Ragusa	-		3,2		136,6		21,6		18,7		9,8	
Siracusa	1,0		3,1		170,5		18,9		19,7		5,2	
SICILIA	0,7		3,5		110,9		39,9		25,0		5,5	
Mezzogiorno	0,7		3,8		118,7		46,8		29,8		5,5	
Italia	0,5		3,1		210,9		157,2		37,4		4,1	

Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2023

(a) Per ciascun indicatore, le barre sono proporzionali alla differenza tra il valore all'ultimo anno e il 2019; la rappresentazione è proposta in termini di benessere, ovvero la barra rossa indica un peggioramento del benessere, la verde un miglioramento.

(b) Per 100.000 abitanti.

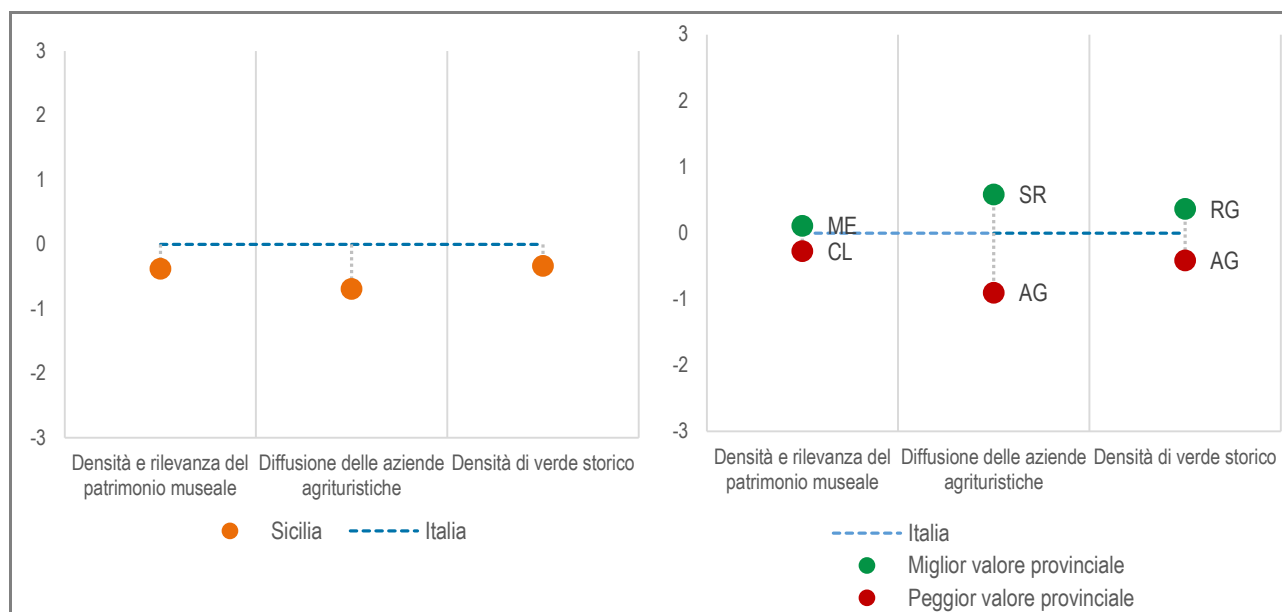
(c) Valori percentuali.

PAESAGGIO E PATRIMONIO CULTURALE

Il profilo della Sicilia in relazione agli indicatori del dominio si caratterizza per livelli di benessere inferiori rispetto alla media-Italia (Figura 2.9) e, allo stesso tempo, superiori a quelli del Mezzogiorno, tranne che per la diffusione delle aziende agrituristiche (3,7 per 100 km² nel 2021 nell'isola contro 4,1 nella ripartizione) (Tavola 2.7).

Figura 2.9 – Dominio Paesaggio e patrimonio culturale: differenze di benessere a livello regionale (sx) e provinciale (dx). Sicilia - Anno 2021

(differenze standardizzate, Italia=0)



Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2023

Il confronto tra i dati provinciali e i corrispondenti nazionali per ognuno dei tre indicatori posiziona più di un territorio su livelli migliori della media nazionale. Ciò accade per l'indicatore di densità e rilevanza del patrimonio museale nelle province di Messina (1,99 per 100 km²), Trapani (1,86), Agrigento (1,50) e Siracusa (1,46). Allo stesso modo, la provincia di Siracusa si distingue per la diffusione delle aziende agrituristiche (12,8 per km², 4,4 punti percentuali in più del totale nazionale), e il comune di Ragusa per una densità del verde storico (3,2 m² ogni 100 m² di superficie comunale urbanizzata) quasi doppia di quella nazionale (1,7).

Più in dettaglio, differenze territoriali sostanziali si osservano in tutti gli indicatori. Le province di Caltanissetta, Agrigento e Trapani mostrano i profili peggiori dei tre indicatori del dominio, con valori estremamente più bassi in raffronto a quelli della ripartizione e, in maggior misura, alla media-Italia.

La densità e rilevanza del patrimonio museale provinciale, indicatore che tiene conto della dotazione di strutture museali aperte al pubblico, ma anche del numero di visitatori, a Caltanissetta mostra un valore del tutto marginale (0,03). Analogamente, la densità di verde storico, rilevata nei comuni capoluogo, contrappone al valore massimo di Ragusa (3,2 per 100 m²) il valore nullo di Agrigento e la consistenza esigua di Trapani (0,1 per 100 m²). Le province di Agrigento e Enna emergono anche per la limitata diffusione delle aziende agrituristiche, indicatore che a Siracusa risulta circa otto volte superiore che ad Agrigento (12,8 per cento) e ben più elevato delle medie di confronto.

Tra le aree metropolitane, il territorio di Messina vanta, nell'indicatore relativo alla densità e rilevanza del patrimonio museale, il valore più elevato tra le province dell'isola. Le città metropolitane di Palermo e Catania, si collocano in tutti i casi in posizioni intermedie, comunque distanti dai valori massimi. Rispetto

al 2019, data anche la moderata variabilità degli indicatori del dominio, non si osservano nella regione, come del resto nella ripartizione e per la media-Italia, importanti variazioni. In questo contesto, l'indicatore relativo alla diffusione delle aziende agrituristiche è quello che mostra nella regione la maggiore dinamicità, registrando nell'ultimo anno incrementi importanti nelle province di Siracusa (+6,1 aziende per 100 Km²) e Catania (+1,7). L'indicatore di densità e rilevanza del patrimonio museale nel 2021 in Sicilia resta sul livello pre-pandemico, in controtendenza rispetto alla contrazione registrata in Italia. Tra le province siciliane le dinamiche sono differenziate, con incrementi evidenti a Trapani e a Messina e cali a Palermo, Siracusa, Enna.

Tavola 2.7 – Dominio Paesaggio e patrimonio culturale: indicatori per provincia. Sicilia - Anno 2021 e differenza rispetto al 2019 (a)

Province REGIONE Ripartizione	09-01		09-03		09-04
	Densità e rilevanza del patrimonio museale (b)		Diffusione delle aziende agrituristiche (b)		Densità di verde storico (c)
	2021	2021 - 2019	2021	2021 - 2019	2021
Trapani	1,86		3,0		0,1
Palermo	0,88		2,0		2,0
Messina	1,99		3,6		0,7
Agrigento	1,50		1,6		-
Caltanissetta	0,03		1,7		0,4
Enna	0,40		1,8		1,6
Catania	0,36		4,6		0,2
Ragusa	0,13		6,2		3,2
Siracusa	1,46		12,8		1,6
SICILIA	1,00		3,7		1,2
Mezzogiorno	0,80		4,1		0,9
Italia	1,42		8,4		1,7

Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2023

(a) Per ciascun indicatore, le barre sono proporzionali alla differenza tra il valore all'ultimo anno e il 2019; la rappresentazione è proposta in termini di benessere, ovvero la barra rossa indica un peggioramento del benessere, la verde un miglioramento.

(b) Per 100 km².

(c) Per 100 m².

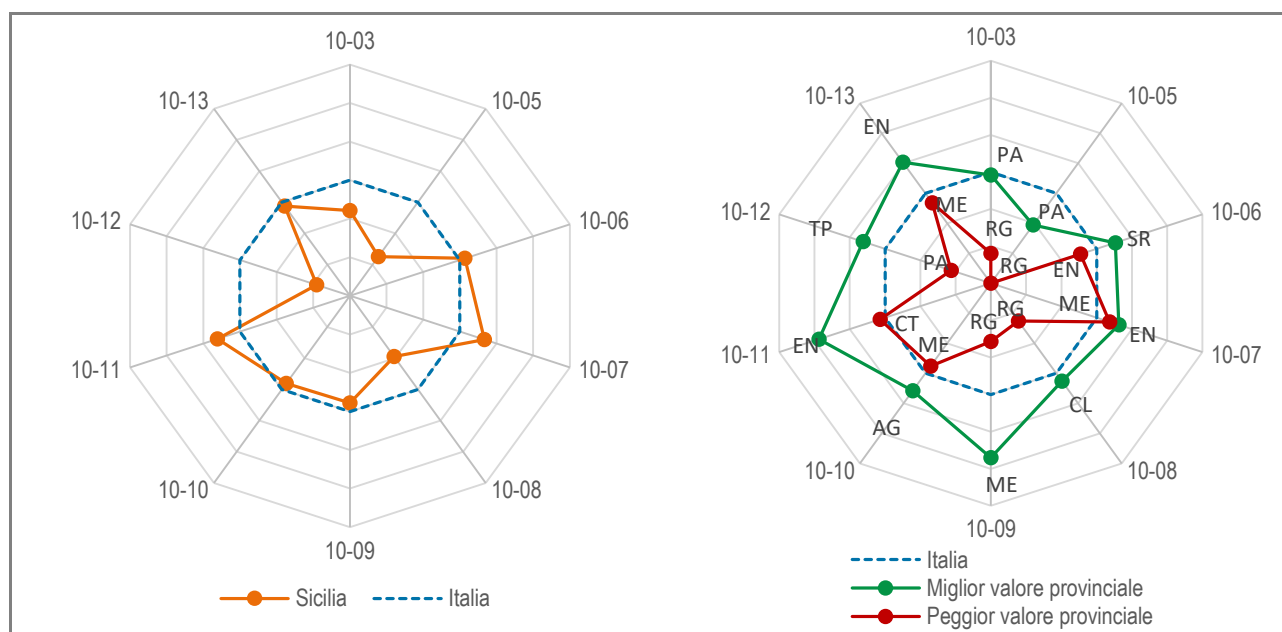
AMBIENTE

Il confronto tra i risultati della Sicilia e la media-Italia nell'ultimo anno disponibile, evidenzia alcuni vantaggi ma più spesso delle penalizzazioni (Figura 2.10; Tavola 2.8).

Nel 2021, in un quadro strettamente connesso ai fenomeni meteoclimatici verificatisi nell'anno in esame, l'indice di durata dei periodi di caldo registra in Sicilia 24 giorni che eccedono la soglia di durata considerata ai fini dell'indice⁴, mentre in Italia sono 15. Il risultato della regione è sostanzialmente in linea con quello del Mezzogiorno (26 giorni). Allo stesso tempo i giorni consecutivi senza pioggia sono 38 nella regione e 24 in Italia.

La dispersione di acqua potabile dalle reti di distribuzione dei Comuni isolani è pari nel 2020 al 52,5 per cento, 2,9 punti percentuali in più della media dei Comuni del Mezzogiorno e 10,3 punti in più della media Italia.

Figura 2.10 – Dominio Ambiente: differenze di benessere a livello regionale (sx) e provinciale (dx). Sicilia - Anni 2020, 2021, 2022 (ultimo disponibile)
(differenze standardizzate, Italia=0)



Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2023

Legenda

10-03	Indice di durata dei periodi di caldo	10-09	Aree protette
10-05	Giorni consecutivi senza pioggia	10-10	Disponibilità di verde urbano
10-06	Popolazione esposta al rischio di frane	10-11	Rifiuti urbani prodotti
10-07	Popolazione esposta al rischio di alluvioni	10-12	Raccolta differenziata dei rifiuti urbani
10-08	Dispersione da rete idrica comunale	10-13	Energia elettrica da fonti rinnovabili

⁴ Numero di giorni nell'anno in cui la temperatura massima è superiore al 90° percentile della distribuzione nel periodo climatologico di riferimento (1981-2010), per almeno sei giorni consecutivi.

Nel 2021 la raccolta differenziata dei rifiuti urbani registra nella regione (46,9 per cento) un risultato molto basso, distante dal corrispettivo nazionale (64,0 per cento) ma anche da quello della ripartizione di appartenenza (55,7). Questo risultato si accompagna, tuttavia, a una minore produzione di rifiuti urbani (nel 2021 460 chilogrammi pro capite, 41 in meno che in Italia).

La regione mostra uno svantaggio anche per la minore produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili, meno marcato nel confronto con l'Italia, molto più evidente rispetto al Mezzogiorno: in Sicilia nel 2021 l'indicatore si ferma al 28,0 per cento dell'energia elettrica consumata, nel Mezzogiorno sale al 47,0 per cento (35,1 per cento il dato Italia).

Le differenze tra le province sono di entità variabile. Le più piccole si evidenziano riguardo alle percentuali di popolazione esposta al rischio frane e alluvioni, dove tutti i valori provinciali sono comunque vicini alla media nazionale di confronto. Gli indicatori che denotano i divari territoriali più rilevanti sono la dispersione da rete idrica comunale - che a Ragusa (63,0 per cento) e Siracusa (60,0 per cento) è oltre una volta e mezza quella di Caltanissetta (39,1 per cento) – e la raccolta differenziata dei rifiuti urbani che a Palermo è oltre la metà di quella di Trapani (rispettivamente 33,3 e 74,2 per cento). Il risultato di Trapani supera ampiamente la media-Italia, conseguendo largamente l'obiettivo del 65% di raccolta differenziata.

Per la maggior parte degli altri indicatori del dominio, le province con i risultati migliori superano anche la media-Italia. Riguardo alla dispersione della rete idrica i Comuni della provincia di Caltanissetta fanno meglio della media dei Comuni italiani (42,0 per cento). La provincia di Messina vanta una quota quasi doppia del corrispettivo italiano in relazione alle aree protette (40,5 e 20,3), e spicca insieme a Palermo e a Catania, seppur con differenze meno marcate. Nel contempo, ogni residente di Agrigento dispone di 98,4 m² di verde urbano contro i 32,5 della media italiana e i 23,8 della ripartizione di appartenenza. Le province di Enna (110,3 per cento), Trapani (79,1) e Agrigento (65,3) producono una quantità di energia elettrica da fonti rinnovabili (in rapporto al consumo interno lordo) di molto superiore al dato nazionale (35,1). In tutte le province la quantità di rifiuti urbani prodotta è inferiore alla media-Italia e a Ragusa, Enna, Caltanissetta, Trapani e Messina è più bassa anche del dato del Mezzogiorno. A ciò si aggiunge per Trapani e Ragusa anche una quota di raccolta differenziata di rifiuti urbani superiore a quella italiana.

Ragusa mostra i valori peggiori in quattro indicatori: indice di durata dei periodi di caldo, giorni consecutivi senza pioggia, dispersione da rete idrica comunale e aree protette. Posizionamenti poco favorevoli si riscontrano anche nelle tre aree metropolitane. Quella di Messina risulta la più svantaggiata della regione per la popolazione esposta a rischio alluvioni, per la disponibilità di verde urbano e per la produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili (per quest'ultimo indicatore insieme a Siracusa). Catania è la più sfavorita per la quantità di rifiuti prodotti e Palermo per la minore quota di raccolta differenziata di rifiuti urbani. Invece, Enna vanta i risultati migliori dell'intero territorio in tre indicatori: energia elettrica da fonti rinnovabili, rifiuti urbani prodotti e popolazione esposta al rischio di alluvioni.

Al netto di alcuni comuni, per i quali non sono disponibili i dati del 2021, gli indicatori della qualità dell'aria, relativi alle concentrazioni massime di PM_{2,5} e PM₁₀ misurate dalle centraline attive nei comuni capoluogo di provincia, raggiungono i livelli massimi a Catania Ragusa e Siracusa sia per le PM₁₀ (con 35, 25 e 26 µg/m³) sia per le PM_{2,5} (con 13, 15 e 12 µg/m³). Enna è il capoluogo di provincia con l'aria meno inquinata (19 µg/m³ di PM₁₀ e 8 µg/m³ di PM_{2,5}). Tutti i valori sono comunque prossimi al centro della distribuzione nazionale⁵ e non raggiungono mai i livelli critici registrati in molti capoluoghi del Nord e del Centro. Nel 2021 in tutti i capoluoghi, tranne Palermo e Enna, le concentrazioni massime registrate superano il limite definito dall'Organizzazione Mondiale della sanità (OMS) per la protezione della salute umana per le Pm₁₀ (20 µg/m³), mentre soltanto le concentrazioni di PM_{2,5} misurate a Enna restano al di sotto della soglia fissata (10 µg/m³).

⁵ Per la concentrazione media annua di PM₁₀ il valore mediano nel 2021 è pari a 24 µg/m³ per la concentrazione di PM_{2,5} a 14 µg/m³

Tavola 2.8 – Dominio Ambiente: indicatori per provincia. Sicilia - Ultimo anno disponibile e differenza rispetto al 2019 (a)

Province REGIONE Ripartizione	10-01		10-02		10-03		10-05		10-06		10-07	
	Concentrazione media annua di PM ₁₀ (b)		Concentrazione media annua di PM _{2,5} (b)		Indice di durata dei periodi di caldo (c)		Giorni consecutivi senza pioggia (c)		Popolazione esposta al rischio di frane (d)		Popolazione esposta al rischio di alluvioni (d)	
	2021	2021 - 2019	2021	2021 - 2019	2021	2021 - 2019	2021	2021 - 2019	2020	2020 - 2017	2020	2020 - 2017
Trapani	20		21,0		46,0		0,8		0,6	
Palermo	24		12	16,0		37,0		2,8		4,7	
Messina	20,0		37,5		2,4		4,9	
Agrigento	23		11	30,0		46,0		2,4		0,8	
Caltanissetta	23		24,0		60,5		1,2		0,6	
Enna	19		8	21,0		38,0		3,5		-	
Catania	35		13	22,0		51,0		0,8		1,8	
Ragusa	25		15	42,5		69,0		1,3		0,9	
Siracusa	26		12	23,5		55,0		0,7		3,0	
SICILIA	6	..	5	..	24,0		38,0		1,8		2,6	
Mezzogiorno	29	..	23	..	26,0		35,0		3,2		5,1	
Italia	80	..	83	..	15,0		24,0		2,2		11,5	

Tavola 2.8 - Segue – Dominio Ambiente: indicatori per provincia. Sicilia - Ultimo anno disponibile e differenza rispetto al 2019 (a)

Province REGIONE Ripartizione	10-08		10-09	10-10		10-11		10-12		10-13	
	Dispersione da rete idrica comunale (d)		Aree protette (d)	Disponibilità di verde urbano (e)		Rifiuti urbani prodotti (f)		Raccolta differenziata dei rifiuti urbani (d)		Energia elettrica da fonti rinnovabili (d)	
	2020	2020 - 2018	2022	2021	2021 - 2019	2021	2021 - 2019	2021	2021 - 2019	2021	2021 - 2019
Trapani	52,4		16,2	6,6		447		74,2		79,1	
Palermo	48,8		26,9	12,0		472		33,3		27,9	
Messina	44,4		40,5	5,8		454		45,0		12,0	
Agrigento	49,2		8,9	98,4		471		54,4		65,3	
Caltanissetta	39,1		13,7	10,3		398		56,7		33,4	
Enna	49,7		11,4	12,9		345		59,9		110,3	
Catania	55,4		24,9	18,1		489		41,2		17,3	
Ragusa	63,0		5,9	22,9		431		65,9		25,2	
Siracusa	60,0		15,2	8,4		465		49,9		12,3	
SICILIA	52,5	..	20,3	15,4		460		46,9		28,0	
Mezzogiorno	49,6	..	25,2	23,8		458		55,7		47,0	
Italia	42,2	..	21,7	32,5		501		64,0		35,1	

Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2023

- (a) Per ciascun indicatore, le barre sono proporzionali alla differenza tra il valore all'ultimo anno e il 2019; la rappresentazione è proposta in termini di benessere, ovvero la barra rossa indica un peggioramento del benessere, la verde un miglioramento.
- (b) Microgrammi per m³. Per i valori della regione, della ripartizione e dell'Italia indica il numero di Comuni capoluogo con valore superiore al limite definito dall'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS) per la protezione della salute umana.
- (c) Numero di giorni.
- (d) Valori percentuali.
- (e) M² per abitante.
- (f) Kg per abitante.

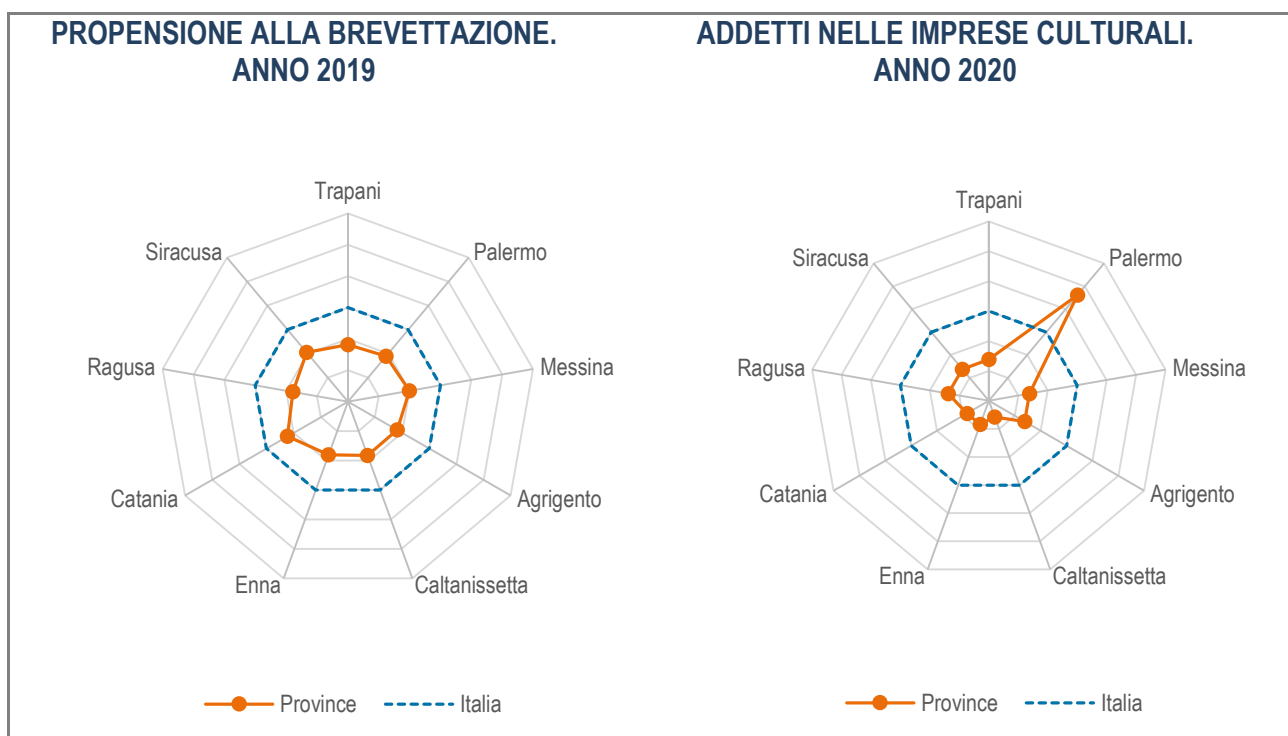
Rispetto al 2019, nell'ultimo anno disponibile si osserva complessivamente a livello regionale un lieve miglioramento delle condizioni ambientali che coinvolge tutti i territori solo per la raccolta differenziata, mentre per la disponibilità di verde urbano e per la qualità dell'aria il cambiamento non è omogeneo ed alcune province sono in lieve controtendenza regionale.

In antitesi, peggiorano le condizioni climatiche, sia in termini di durata dei periodi di caldo, in tutte le province, sia di giornate senza pioggia. Da segnalare l'aggravarsi, in alcuni casi con intensità rilevanti, del problema della dispersione dalle reti comunali di distribuzione dell'acqua potabile, piuttosto evidente in sei province della regione.

INNOVAZIONE, RICERCA E CREATIVITÀ

Gli indicatori del dominio Innovazione, ricerca e creatività qui analizzati guardano alle risorse, capacità e risultati dei territori nell'ambito dell'economia della conoscenza evidenziando, in Sicilia come in Italia, ampie differenze territoriali (Figura 2.11).

Figura 2.11 – Dominio Innovazione, ricerca, creatività: differenze di benessere a livello provinciale. Sicilia - Anni 2019 e 2020 (ultimo disponibile)
(differenze standardizzate, Italia=0)



Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2023

La propensione alla brevettazione, misurata come numero di domande di brevetto europeo per milione di abitanti, si contraddistingue per una distribuzione fortemente asimmetrica e concentrata sul territorio nazionale, con un piccolo numero di province italiane su livelli molto elevati e una quota ben più ampia con valori molto bassi o nulli. Nel 2019, ultimo anno per il quale l'Ufficio brevetti europeo (Epo) ha diffuso dati territoriali consolidati, l'indicatore per l'Italia è di 80,7 domande per milione di abitanti, con la mediana della distribuzione pari a 41,0 per le province italiane (Tavola 2.9). In questo ambito, La Sicilia e il Mezzogiorno, con 12,5 e 16,2 domande per milione di abitanti, si confermano tra le aree con la più bassa propensione brevettuale del Paese. Il risultato della regione, compendia i livelli maggiori delle province

di Catania (29,2) e Messina (14,4) con quelli considerevolmente più modesti di Enna (1,8) e Agrigento (2,5), aree a diversa vocazione produttiva.

Nel 2020 gli addetti (dipendenti e indipendenti) nelle unità locali di imprese attive nel settore culturale⁶ in Sicilia sono l'1,1 per cento degli addetti totali, un valore di poco inferiore alla media nazionale (1,5 per cento) e in linea con il Mezzogiorno: tra le province siciliane la variazione è compresa tra il massimo di Palermo (2,1 per cento), unica provincia a superare il dato nazionale di confronto, e il minimo di Caltanissetta (0,6 per cento).

Nel 2021 l'indicatore di mobilità dei giovani laureati italiani (25-39 anni) conferma la ben nota tendenza dei giovani meridionali più qualificati ad abbandonare i territori di residenza: la ripartizione, con un saldo dei trasferimenti da/per l'estero e da/per altre ripartizioni del Paese uguale a -22,7 per mille residenti con le stesse caratteristiche, chiude il bilancio con un disavanzo ben più consistente di quello nazionale, che registra una perdita di 2,7 giovani laureati per mille residenti di pari età e livello di istruzione a favore dell'estero. Nello stesso periodo, il saldo della Sicilia è ancor più consistente (-23,5) e il dettaglio territoriale, che tiene conto anche dei flussi interprovinciali, rivela un ampio *gap* tra Caltanissetta (-42,2 giovani laureati per mille), la provincia con le maggiori perdite, e Catania (-16,5 per mille), quella con le perdite più contenute nell'anno.

Tavola 2.9 – Dominio Innovazione, ricerca, creatività: indicatori per provincia. Sicilia - Ultimo anno disponibile

Province REGIONE Ripartizione	11-01	11-03	11-04
	Propensione alla brevettazione (a)	Mobilità dei laureati italiani (25-39 anni) (b)	Addetti nelle imprese culturali (c)
	2019	2021	2020
Trapani	2,6	-31,8	0,9
Palermo	7,4	-20,7	2,1
Messina	14,4	-24,9	0,9
Agrigento	2,5	-37,7	0,9
Caltanissetta	3,8	-42,2	0,6
Enna	1,8	-36,7	0,7
Catania	29,2	-16,5	0,7
Ragusa	-	-17,6	0,9
Siracusa	18,0	-24,4	0,9
SICILIA	12,5	-23,5	1,1
Mezzogiorno	16,2	-22,7	1,0
Italia	80,7	-2,7	1,5

Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2023

- (a) Per milione di abitanti.
- (b) Per 1.000 laureati residenti.
- (c) Valori percentuali.

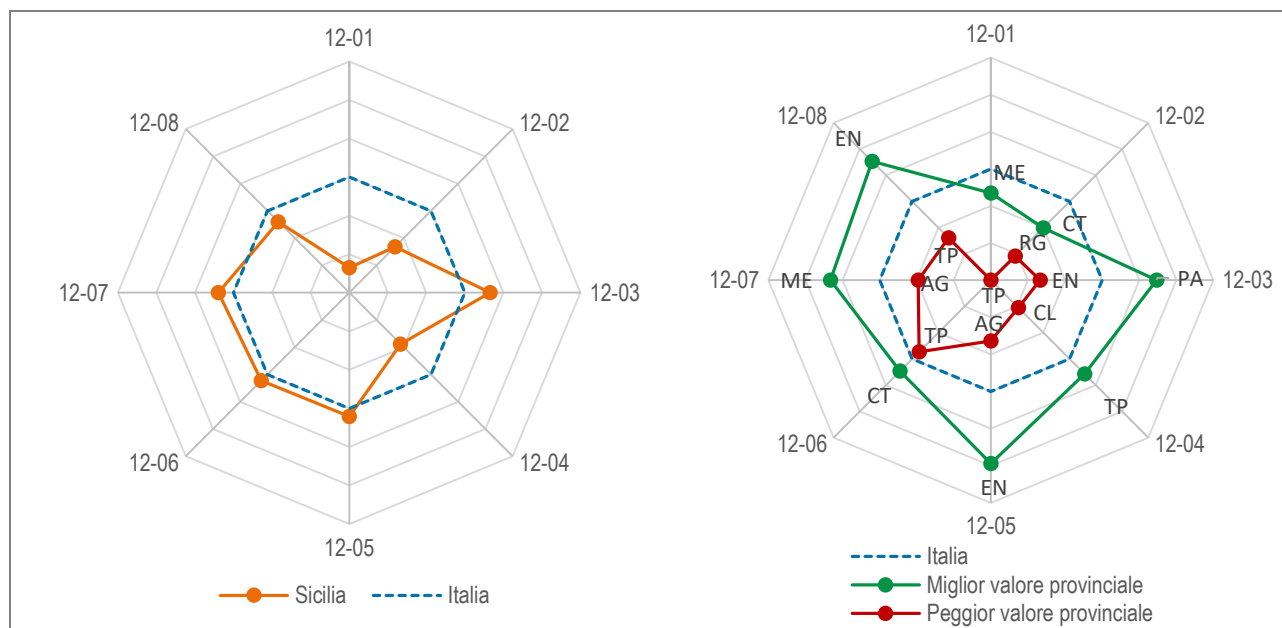
⁶ Le attività economiche definite "totalmente culturali" da Eurostat costituiscono un insieme piuttosto articolato, che comprende l'editoria, le attività di produzione e trasmissione cinematografiche, televisive, radiofoniche e nel campo dell'informazione giornalistica, la produzione di videogame, l'architettura, la grafica e il design, l'educazione in campo culturale e altre attività creative, artistiche e culturali (cfr. Eurostat, [Culture statistics 2016](#), pp. 76 e ss.).

QUALITÀ DEI SERVIZI

Gli indicatori considerati nel dominio monitorano l'offerta e la qualità di servizi di pubblica utilità, di mobilità e sanitari. Il quadro regionale si mostra relativamente articolato, con limitati vantaggi e marcati svantaggi non solo rispetto al Paese nel suo complesso (Figura 2.12) ma anche in confronto al Mezzogiorno (Tavola 2.10).

Nell'ultimo anno di riferimento, la Sicilia mostra livelli di benessere maggiori rispetto alla media-Italia per la metà degli indicatori del dominio. Il più evidente – e l'unico nell'ambito della qualità dei servizi di pubblica utilità - riguarda la copertura della rete fissa di accesso ultra veloce a Internet: nel 2022, infatti, quasi il 60 per cento delle famiglie siciliane risiede in una zona servita da una connessione di nuova generazione ad altissima capacità, con differenze di +5,8 e +7,0 punti percentuali rispetto al Mezzogiorno e all'Italia.

Figura 2.12 – Dominio Qualità dei servizi: differenze di benessere a livello regionale (sx) e provinciale (dx). Sicilia - Anni 2021 e 2022 (ultimo disponibile)
(differenze standardizzate, Italia=0)



Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2023

Legenda

12-01 Irregolarità del servizio elettrico	12-05 Posti letto per specialità a elevata assistenza
12-02 Posti-km offerti dal Tpl	12-06 Emigrazione ospedaliera in altra regione
12-03 Copertura della rete fissa di accesso ultra veloce a internet	12-07 Medici specialisti
12-04 Servizio di raccolta differenziata dei rifiuti urbani	12-08 Posti letto negli ospedali

Si registrano vantaggi, anche se più contenuti, per la disponibilità di posti letto per specialità a elevata assistenza, per la presenza di medici specialisti e per l'emigrazione ospedaliera in altra regione. Nel 2022 in Sicilia infatti la dotazione di medici specialisti è pari a 34,9 per 10 mila abitanti (2,6 in più della media del Mezzogiorno e 1,7 in più dell'Italia) e si ha una disponibilità di 4,3 posti letto per specialità a elevata assistenza ogni 10 mila residenti (con differenze di +3,6 e +4,1 posti letto per 10 mila rispetto alle medie della ripartizione e nazionale). Il tasso di emigrazione ospedaliera in altra regione è pari nel 2021 al 6,2 per cento ed è più basso del dato nazionale di 1,6 punti percentuali (-4,0 punti percentuali nel confronto con il Mezzogiorno), un risultato che va letto anche tenendo conto della condizione insulare e quindi della maggiore onerosità degli spostamenti verso i poli ospedalieri extraregionali.

Restando nell'ambito dei servizi sanitari, la regione mostra una situazione di leggero svantaggio rispetto al valore medio nazionale per i posti letto ordinari negli ospedali, rispettivamente 31,2 e 32,6 unità ogni 10 mila abitanti nel 2021, ma si trova in condizioni migliori della ripartizione (29,8).

Per contro, il ritardo rispetto alle medie di confronto è consistente per l'irregolarità del servizio elettrico: nel 2021 gli utenti siciliani dichiarano mediamente 4,9 interruzioni del servizio elettrico senza preavviso e superiori ai 3 minuti, oltre il doppio della media-Italia dove si contano invece 2,1 interruzioni medie per utente. Anche per il trasporto pubblico locale (Tpl)⁷ si rileva una condizione di svantaggio: il livello della Sicilia è un terzo della media nazionale, con un'offerta nei comuni capoluogo nel 2021 di 1.493 posti-km per abitante (quasi 500 in meno della media del Mezzogiorno). Nello stesso anno, solo il 37,3 per cento della popolazione residente in Sicilia vive in un Comune che ha raggiunto o superato l'obiettivo del 65 per cento di raccolta differenziata dei rifiuti urbani (58,7 per cento in Italia, 45,8 per cento nel Mezzogiorno).

Il confronto tra le province siciliane evidenzia generalmente differenze territoriali di rilievo. Per alcuni degli indicatori che denotano i più evidenti svantaggi a livello regionale, il dettaglio provinciale non mitiga il quadro, perché neanche le province con i migliori risultati vanno meglio dei valori nazionali di confronto. E' quanto avviene per le irregolarità del servizio elettrico, che nella città metropolitana di Messina e Caltanissetta nel 2021 sono rispettivamente 3,0 e 3,3 in media per utente, meno della metà di quelle di Trapani (6,4), ma comunque più alte che in Italia e non distanti dalla media del Mezzogiorno (3,6). Analogamente, l'offerta di Tpl nel comune di Catania si attesta a 2.534 posti-km, a distanza da tutti gli altri capoluoghi siciliani e con una differenza notevolissima rispetto Ragusa (158 posti-km) ma anche ben al di sotto della media dei capoluoghi italiani (4.748 posti-km). Invece, la copertura del servizio di raccolta differenziata nella provincia di Trapani (75,4 per cento) e in quella di Ragusa (74,5 per cento) è ben maggiore della media nazionale di confronto (58,7 per cento). Il divario con la provincia di Caltanissetta è amplissimo: qui solo l'1,7 per cento della popolazione risiede in un comune che ha raggiunto o superato l'obiettivo del 65 per cento di raccolta differenziata.

Anche la copertura della rete fissa di accesso ultra veloce a Internet denota una notevole variabilità territoriale, con un *gap* di quasi 50 punti percentuali tra la città metropolitana di Palermo, dove la quota di famiglie residenti nelle zone servite da una connessione ultraveloce a Internet arriva al 76,3 per cento (53,7 la media-Italia), e la provincia di Enna, dove invece si ferma al 27,9 per cento. L'indicatore ha un valore molto basso anche nella provincia di Agrigento (31,8 per cento) mentre sale a livelli molto elevati, superando la media nazionale, anche nelle province di Messina e Trapani (65,8 e 63,2 per cento).

Tra i quattro indicatori relativi ai servizi sanitari i divari territoriali più contenuti si riscontrano per l'emigrazione ospedaliera extraregionale che anche nella provincia di Trapani, dove è più elevata (9,5 per cento), non si discosta significativamente dal dato nazionale di confronto e resta comunque al di sotto di quello del Mezzogiorno. L'indicatore, che varia tra le province anche in funzione della localizzazione, accessibilità e specializzazione dei poli ospedalieri, raggiunge i livelli minimi nelle province di Catania e Palermo (4,8 e 4,9 per cento). La provincia di Trapani ha anche la minore disponibilità di posti letto negli ospedali sia ordinari e in day hospital (19,0 per 10 mila abitanti) sia ad elevata assistenza (2,0 per 10 mila). Per quest'ultimo indicatore, tuttavia, il risultato peggiore è di Agrigento (1,5 per 10 mila). Di contro, nella provincia più interna della Sicilia, Enna, che ha le dotazioni maggiori, il primo indicatore è più del doppio (47,6 posti letto per 10 mila) il secondo è quattro volte più grande che a Trapani (7,8 per 10 mila).

Sempre nell'ambito dei servizi sanitari, differenze di rilievo riguardano il numero di medici specialisti in attività nel sistema sanitario pubblico e privato che a Messina (46,6 per 10 mila abitanti) sono il doppio rispetto ad Agrigento. In generale nelle tre aree metropolitane questo indicatore è significativamente maggiore rispetto al resto della regione, superando i 40 medici per 10 mila abitanti.

⁷ I dati sono rilevati sui Comuni capoluogo di provincia.

Tavola 2.10 – Dominio Qualità dei servizi: indicatori per provincia. Sicilia - Ultimo anno disponibile e differenza rispetto al 2019 (a)

Province REGIONE Ripartizione	12-01		12-02		12-03		12-04	
	Irregolarità del servizio elettrico (b)		Posti-km offerti dal Tpl (c)		Copertura della rete fissa di accesso ultra veloce a internet (d)		Servizio di raccolta differenziata dei rifiuti urbani (d)	
	2021	2021 - 2019	2021	2021 - 2019	2022	2022 - 2020	2021	2021 - 2019
Trapani	6,4		1.723		63,2		75,4	
Palermo	4,2		1.571		76,3		32,4	
Messina	3,0		1.167		65,8		20,2	
Agrigento	5,7		846		31,8		53,6	
Caltanissetta	3,3		282		54,2		1,7	
Enna	4,6		921		27,9		49,5	
Catania	5,2		2.534		58,5		32,3	
Ragusa	5,1		158		58,0		74,5	
Siracusa	5,2		779		43,8		22,5	
SICILIA	4,7		1.493		59,5		37,3	
Mezzogiorno	3,6		1.961		52,5		45,8	
Italia	2,1		4.748		53,7		58,7	

Tavola 2.10 - Segue – Dominio Qualità dei servizi: indicatori per provincia. Sicilia - Ultimo anno disponibile e differenza rispetto al 2019 (a)

Province REGIONE Ripartizione	12-05		12-06		12-07		12-08	
	Posti letto per specialità ad elevata assistenza (e)		Emigrazione ospedaliera in altra regione (d)		Medici specialisti (e)		Posti letto negli ospedali (e)	
	2021	2021 - 2019	2021	2021 - 2019	2022	2022 - 2019	2021	2021 - 2019
Trapani	2,0		9,5		23,9		19,0	
Palermo	4,5		4,9		40,6		33,7	
Messina	4,7		6,9		46,6		38,3	
Agrigento	1,5		8,2		22,7		23,1	
Caltanissetta	4,6		7,7		24,6		26,8	
Enna	7,8		5,7		29,7		47,6	
Catania	5,9		4,8		40,2		35,1	
Ragusa	3,4		7,3		25,1		23,2	
Siracusa	3,1		5,9		25,4		25,4	
SICILIA	4,3		6,2		34,9		31,2	
Mezzogiorno	3,6		10,2		32,3		29,8	
Italia	4,1		7,8		33,2		32,6	

Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2023

(a) Per ciascun indicatore, le barre sono proporzionali alla differenza tra il valore all'ultimo anno e il 2019 ad eccezione dell'indicatore 12.03 per il quale il primo dato disponibile si riferisce al 2020; la rappresentazione è proposta in termini di benessere, ovvero la barra rossa indica un peggioramento del benessere, la verde un miglioramento.

(b) Numero medio per utente.

(c) Valori per abitante.

(d) Valori percentuali.

(e) Per 10.000 abitanti.

A eccezione dell'offerta di Tpl e di qualche isolato caso provinciale in alcuni altri indicatori, i valori registrati nella regione nell'ultimo anno mostrano incrementi in termini di benessere rispetto al 2019, in linea con quanto si rileva in Italia e nel Mezzogiorno. Tra i diversi territori, meritevoli di attenzione appaiono i rilevanti miglioramenti evidenziati in tutte le province dei servizi ospedalieri in generale e, anche se con intensità dissimile nelle diverse aree, delle irregolarità del servizio elettrico, della copertura dei servizi di raccolta differenziata dei rifiuti urbani e di accesso alla rete ultraveloce di connessione a Internet.

3. La Sicilia tra le regioni europee

Per nove indicatori del Bes dei territori, tra quelli esaminati nelle sezioni precedenti, è possibile valutare la posizione della Sicilia in confronto alle altre regioni europee. Gli indicatori disponibili per questo confronto sono relativi ai domini Salute, Istruzione e formazione, Lavoro e conciliazione dei tempi di vita, Politica e istituzioni, Ambiente, Innovazione, ricerca e creatività. Per ciascuna di queste misure il valore della Sicilia viene dapprima confrontato con quello medio europeo⁸ e poi analizzato rispetto al complesso delle regioni europee⁹ in termini di *ranking* e, in modo ancora più puntuale, rispetto al valore massimo e minimo della distribuzione per le regioni italiane ed europee (Figura 3.1; Tavola 3.1).

Per due indicatori su nove la Sicilia mostra risultati migliori, in termini di benessere, rispetto alla media Ue27: la speranza di vita alla nascita nel dominio Salute, e i rifiuti urbani prodotti nel dominio Ambiente. Nel 2021 la speranza di vita alla nascita in Sicilia (81,3 anni) è di 1,2 anni più elevata della media europea, collocando la regione al 109° posto sul totale delle 234 regioni europee considerate. Il valore minimo (69,7 anni) si registra nella regione di Severozapaden (Bulgaria), il massimo (85,4 anni) nella Comunidad de Madrid (Spagna). Anche rispetto alla quantità di rifiuti urbani prodotti nel 2019, la Sicilia mostra una situazione migliore della media Ue27 (457 chili per abitante rispetto ai 463 della media Ue27), collocandosi al 66° posto tra le regioni europee: il miglior valore dell'indicatore, 234 kg, si registra a Swietokrzyskie in Polonia e il peggiore, 926 kg, nell'Algarve, in Portogallo.

Una situazione opposta, con risultati spesso distanti della media Ue27, si rileva in Sicilia nei sette indicatori restanti, distribuiti nei domini Salute, Istruzione e formazione, Lavoro e conciliazione dei tempi di vita, Politica e istituzioni e Innovazione, ricerca e creatività.

Nel 2021 la regione mostra una mortalità infantile pari a 3,4 decessi ogni mille nati, di poco superiore alla media di riferimento dei paesi Ue 27. Nel corso del 2022 solamente il 52,4 per cento delle persone di età compresa tra i 25 e i 64 anni possiede almeno il diploma di istruzione secondaria superiore, a fronte del corrispettivo europeo pari al 79,5 per cento. La quota più bassa di diplomati (41,3 per cento) si registra nella regione autonoma delle Azzorre (Spagna), la più alta in quella di Praga (Repubblica Ceca), dove raggiunge il 98,5 per cento. La Sicilia si colloca, nel ranking delle regioni Ue, al 231° posto (su 234). Anche per la quota di NEET e per la partecipazione alla formazione continua la Sicilia si colloca nel margine inferiore della graduatoria, con valori di gran lunga peggiori della media Ue27. Mentre l'11,7 per cento dei giovani europei fra i 15-29 anni non è inserito in un percorso di istruzione o formazione e non lavora (NEET), in Sicilia oltre 32 giovani su 100 sono in questa condizione, collocando la regione all'ultimo posto in Europa. Il valore è superiore di 29,3 punti percentuali rispetto alla regione di Overijssel (Paesi Bassi), che registra il risultato migliore (3,1 per cento) e supera di 4,1 punti il risultato peggiore del Sud-Vest Oltenia (Romania) (28,3 per cento), l'ultima nella graduatoria europea al netto delle regioni italiane. Nella regione il 6,3 per cento delle persone di 25-64 anni ha partecipato ad attività di istruzione e formazione (-5,6 punti percentuali rispetto alla media Ue27); il valore minimo (0,9 per cento¹⁰) si riscontra nella regione di Severoiztochen (Bulgaria), il massimo in quella di Stoccolma (38,1 per cento). Con riferimento al tasso di occupazione delle persone di 20-64 anni, la Sicilia con solo il 46,2 per cento di occupati, si trova anche nel 2022 in una condizione enormemente peggiore rispetto sia alla media europea (74,6 per cento) sia a quella nazionale, collocandosi, anche in questo caso, all'ultimo posto (234°) nella graduatoria delle regioni. Se si escludono le regioni italiane, all'interno della Ue27, il tasso di occupazione minimo (58,8 per cento) si osserva nella regione del Dytiki Makedonia (Grecia), oltre 12

⁸ Se la media europea non è disponibile il confronto viene effettuato con un punto della distribuzione (la mediana).

⁹ Dalla lista delle regioni dei 27 paesi europei sono state escluse 5 regioni francesi d'oltremare, che fanno parte delle regioni ultraperiferiche (RUP) localizzate in zone particolarmente distanti dal perimetro europeo (FRY1 Guadaloupe, FRY2 Martinique, FRY3 Guyane, FRY4 La Réunion, FRY5 Mayotte); due regioni spagnole che, secondo la nomenclatura statistica, non sono incluse nel territorio statistico della Spagna (ES63 Ciudad de Ceuta e ES64 Ciudad de Melilla) e una regione finlandese (Åland), che non raggiunge la soglia dei 100 mila abitanti. Le regioni considerate sono 234 per gli indicatori basati sulla classificazione Nuts 2021 e 190 per gli indicatori che utilizzano la classificazione territoriale Ocse 2016.

¹⁰ Stima segnalata da Eurostat con bassa affidabilità.

punti percentuali in più della Sicilia, mentre il valore massimo (85,4 per cento) si registra in Warszawski Stołeczny (Polonia) (Figura 3.1).

Tavola 3.1 – Indicatori Bes dei territori confrontabili per le regioni europee per dominio. Sicilia - Ultimo anno disponibile

DOMINI	SALUTE		ISTRUZIONE E FORMAZIONE			LAVORO E CONCILIAZIONE DEI TEMPI DI VITA	POLITICA E ISTITUZIONI	AMBIENTE	INNOVAZIONE, RICERCA E CREATIVITÀ
	Spersanza di vita alla nascita (a) (i)	Mortalità infantile (a)	Persone con almeno il diploma (25-64 anni) (a)	Giovani che non lavorano e non studiano (NEET) (a)	Partecipazione alla formazione continua (a)	Tasso di occupazione (20-64 anni) (a)	Partecipazione elettorale (b)	Rifiuti urbani prodotti (c) (d) (e)	Propensione alla brevettazione (d) (e)
Anno	2021	2021	2022	2022	2022	2022	2019	2019	2019
Unità di misura	anni	Per 1.000 nati	%	%	%	%	%	Kg per ab	Per milione di abitanti
Ue27	80,1	3,2	79,5	11,7	11,9	74,6	50,7 (f)	463,0 (h)	126,1
Italia	82,7	2,3	63,0	19,0	9,6	64,8	56,1	503,0	80,7
Isole	81,7	3,2	52,9	30,1	7,8	49,3	37,2	456,0	18,2
SICILIA	81,3	3,4	52,4	32,4	6,3	46,2	37,5	457,0	12,5
Ranking sulle regioni Ue	109° (su 234)	156° (su 234)	231° (su 234)	228° (su 228)	193° (su 233)	234° (su 234)	197° (su 226)	66° (su 139)	133° (su 189)
Miglior valore regionale (escluse le regioni italiane)	85,4; Comunidad de Madrid (ES)	1,1; Kärnten (AT)	98,5; Praha (CZ)	3,1; Overijssel (NL)	38,1; Stockholm (SE)	85,4; Warszawski Stołeczny (PL)	91,1; Prov. Limburg (BE)	234,0; Swietokrzyskie (PL)	894,7; North Brabant (NL)
Peggior valore regionale (escluse le regioni italiane)	69,7; Severozapaden (BG)	9,6; Yugoiztochen (BG)	41,3; Região Autónoma dos Açores (PT)	28,3; Sud-Vest Oltenia (RO)	0,9 (u); Severoiztochen (BG)	58,8; Dyiki Makedonia (EL)	18,7; Região Autónoma dos Açores (PT)	926,0; Algarve (PT)	0,0; (g)
Miglior valore regionale (regioni italiane)	84,2; Provincia Autonoma di Trento	0,0; Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	72,1; Lazio	9,9; Provincia Autonoma di Bolzano/Bozen	14,6; Provincia Autonoma di Bolzano/Bozen	79,2; Provincia Autonoma di Bolzano/Bozen	67,7; Umbria	355,0; Basilicata	197,0; Emilia-Romagna
Peggior valore regionale (regioni italiane)	80,9; Campania	3,9; Calabria	52,4; Sicilia	32,4; Sicilia	6,3; Sicilia	46,2; Sicilia	36,2; Sardegna	664,0; Emilia-Romagna	6,3; Basilicata

Fonte: (a) Eurostat, (b) Parlamento europeo e Università di Harvard - Harvard Dataverse, (c) Ocse, (d) elaborazioni Istat su dati Ocse

(e) Livello Territoriale 2 della griglia dei paesi Ocse.

(f) Ue28.

(g) North West (BG), South Aegean (EL), Western Macedonia (EL), Azores (PO).

(h) Valore mediano.

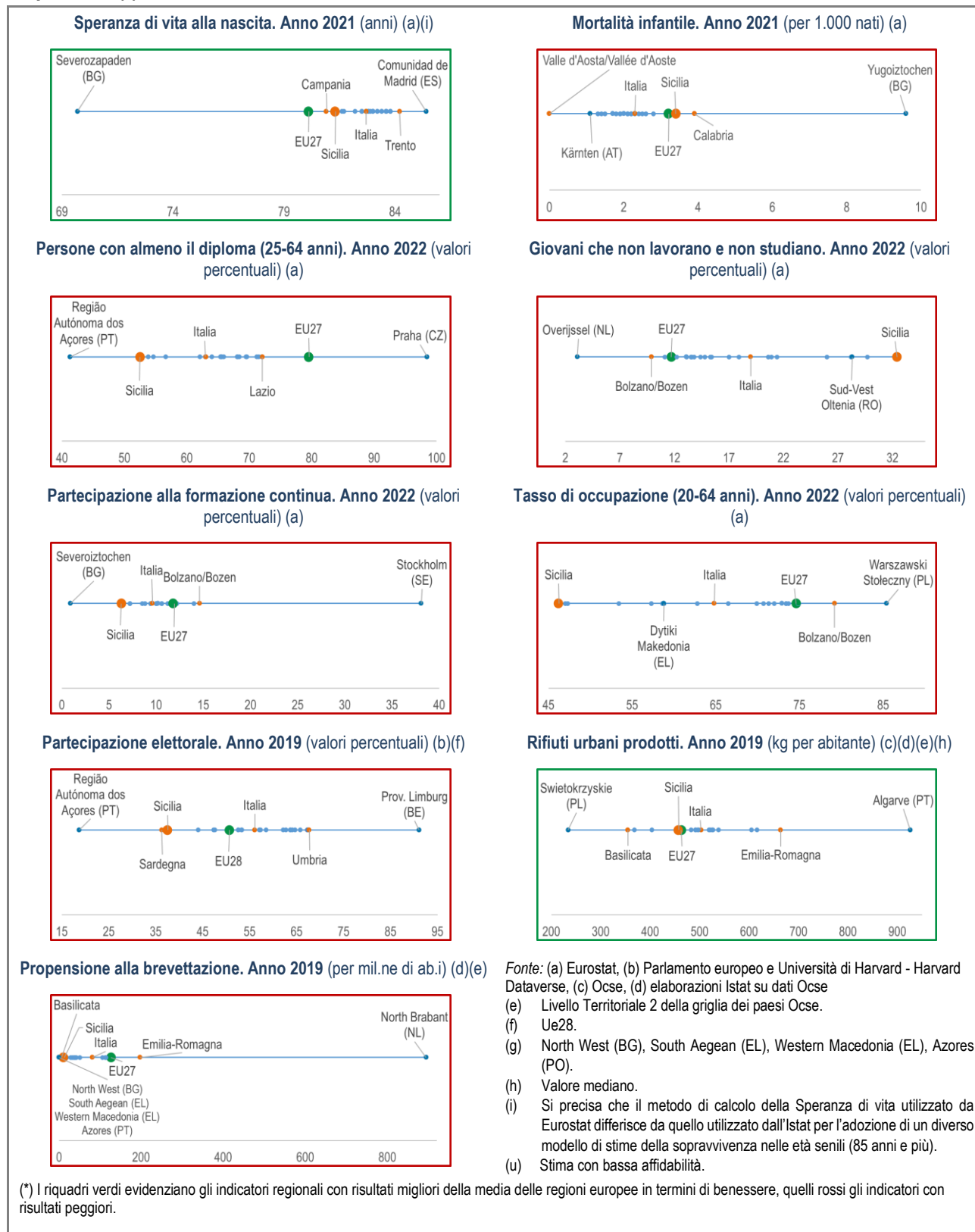
(i) Si precisa che il metodo di calcolo della Spersanza di vita utilizzato da Eurostat differisce da quello utilizzato dall'Istat per l'adozione di un diverso modello di stime della sopravvivenza nelle età senili (85 anni e più).

(u) Stima con bassa affidabilità.

Nel dominio Politica e istituzioni la partecipazione alle elezioni europee del 2019 varia in Europa tra il minimo del 18,7 per cento osservato nella regione autonoma delle Azzorre (Portogallo) e il massimo del 91,1 per cento nella regione Limburg (Belgio); la Sicilia con il 37,5 per cento si colloca al 197° posto sulle 226 regioni per cui il dato è disponibile, 13,2 punti percentuali al di sotto della media europea. Per l'indicatore sulla propensione alla brevettazione la Sicilia con 12,5 domande ogni milione di abitanti nel 2019 riporta un risultato pari alla decima parte della media Ue27 (126,1), collocandosi al 133° posto su 189 regioni; il minimo (pari a 0) si osserva in quattro regioni europee, due delle quali situate in Grecia, una in Portogallo e una in Bulgaria¹¹; il massimo, (894,7) si riscontra invece nella regione del North Brabant (Paesi Bassi). Volendo sintetizzare la condizione di arretratezza in cui si trova, basta evidenziare che la Sicilia occupa, fra tutti i territori qui considerati, l'ultima posizione in graduatoria in ben quattro dei nove indicatori analizzati.

¹¹ North West (BG), South Aegean (EL), Western Macedonia (EL), Azores (PT).

Figura 3.1 – Indicatori Bes dei territori confrontabili per le regioni europee. Sicilia - Ultimo anno disponibile (*)



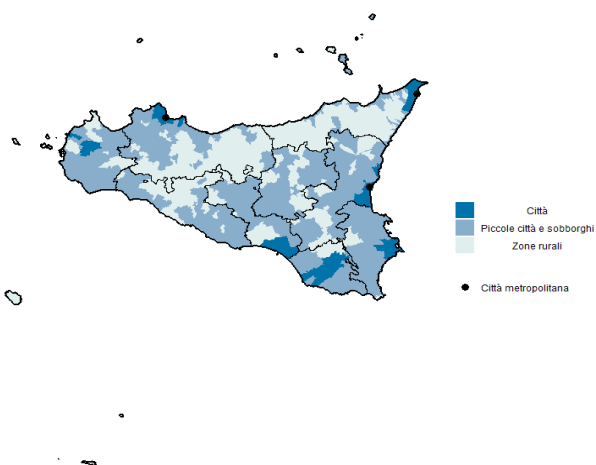
4. Il territorio, la popolazione, l'economia

L'organizzazione amministrativa del territorio siciliano comprende 391 Comuni, 6 Province e tre Città metropolitane. Il territorio si caratterizza per la prevalenza di piccoli comuni in zona rurale e di comuni intermedi, periferici e ultraperiferici (Figure 4.1 e 4.2). La popolazione della regione nel 2023 supera i 4,8 milioni di abitanti e rappresenta l'8,2 per cento della popolazione nazionale (Tavola 4.3). L'economia regionale, che si connota per un sistema produttivo con modesta vocazione industriale e spiccata attività in agricoltura e nei servizi, ha generato nel 2020 un valore aggiunto complessivo di 75.958 milioni di euro (valori correnti), pari al 5,1 per cento del valore aggiunto nazionale ed equivalenti a 15.647 euro per abitante (Tavola 4.4).

IL TERRITORIO

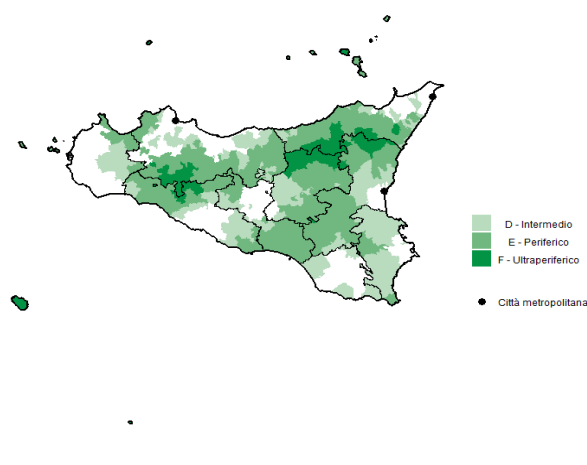
L'articolazione urbana della Sicilia è caratterizzata dalla prevalenza numerica di comuni allocati nelle zone rurali, dove abita appena il 10,1 per cento della popolazione. Non molto distante dal precedente è il numero di piccole città e sobborghi (Figura 4.1), dove risiede il 57,2 per cento della popolazione. Il restante 32,7 per cento vive nelle città, una quota leggermente inferiore alla media italiana (35,1 per cento) e alla corrispondente del Mezzogiorno (35,4 per cento). Se si considera la classificazione territoriale in termini di aree interne, identificate sulla base di un indicatore di accessibilità che misura la distanza rispetto al polo (centro di offerta di servizi) più prossimo, i comuni che ricadono in aree intermedie, periferiche e ultraperiferiche (aree interne), costituiscono il 79,5 per cento del totale regionale, quasi 31 punti in più del livello medio nazionale e oltre il 12 punti in più di quelli nel Mezzogiorno (Tavola 4.2). Poco meno della metà della popolazione siciliana risiede nelle aree interne dell'isola (47,9 per cento), la restante metà nei comuni polo e cintura (52,1 per cento). Il peso di questi ultimi centri è quindi considerevolmente inferiore sia alla media del Mezzogiorno (63,8 per cento) che, soprattutto, al totale Italia (77,3 per cento). La densità di unità locali delle imprese in Sicilia è di 11,4 per km², un dato simile a quello della ripartizione (10,9), ma abbastanza distante dal corrispettivo nazionale (15,9).

Figura 4.1 – Comuni per grado di urbanizzazione. Sicilia. Anno 2020



Fonte: Eurostat; Istat, Variazioni territoriali, denominazione dei comuni, calcolo delle superfici comunali

Figura 4.2 – Comuni delle aree interne per tipologia. Sicilia. Anno 2020



Fonte: Istat, Mappa delle aree interne; Istat, Variazioni territoriali, denominazione dei comuni, calcolo delle superfici comunali

Tavola 4.1 – Comuni, popolazione residente e densità delle unità locali, per grado di urbanizzazione. Sicilia. Ultimo anno disponibile

Province REGIONE Ripartizione	Grado di urbanizzazione (a)											
	Città			Piccole città e sobborghi			Zone rurali			Totale		
	Comuni (b)	Popolazione residente (c) (e)	Unità locali (d)	Comuni (b)	Popolazione residente (c) (e)	Unità locali (d)	Comuni (b)	Popolazione residente (c) (e)	Unità locali (d)	Comuni (b)	Popolazione residente (c) (e)	Unità locali (d)
	2023	2021	2020	2023	2021	2020	2023	2021	2020	2023	2021	2020
	v.a.	% di riga	per kmq	v.a.	% di riga	per kmq	v.a.	% di riga	per kmq	v.a.	% del totale	per kmq
Trapani	1	13,5	26,9	13	75,3	11,2	11	11,2	4,4	25	8,6	10,7
Palermo	2	57,0	225,3	32	33,9	9,6	48	9,1	2,0	82	25,0	13,6
Messina	1	36,7	67,7	31	41,1	32,9	76	22,3	3,2	108	12,5	12,8
Agrigento	-	-	-	19	83,0	10,6	24	17,0	3,3	43	8,6	7,9
Caltanissetta	1	28,6	12,7	9	61,3	7,4	12	10,2	2,1	22	5,2	6,6
Enna	-	-	-	11	80,2	4,1	9	19,8	2,0	20	3,2	3,5
Catania	2	32,7	124,0	42	63,1	15,5	14	4,3	2,7	58	22,3	19,1
Ragusa	1	23,0	14,1	8	72,7	15,2	3	4,3	3,3	12	6,5	13,2
Siracusa	1	30,3	40,2	15	67,2	7,7	5	2,5	2,6	21	8,0	10,5
SICILIA	9	32,7	62,1	180	57,2	11,1	202	10,1	2,7	391	8,2	11,4
Mezzogiorno	109	35,4	62,0	736	47,9	13,8	1.706	16,8	2,9	2.551	33,8	10,9
Italia	255	35,1	105,1	2.606	47,8	21,7	5.040	17,0	3,8	7.901	100,0	15,9

Fonte: (a) Eurostat; (b) Istat, Variazioni territoriali, denominazione dei comuni, calcolo delle superfici comunali; (c) Istat, Movimento e calcolo della popolazione residente annuale; (d) Istat, Registro Statistico delle Unità Locali (ASIA UL)
e) Popolazione al 31 dicembre

Tavola 4.2 – Comuni, popolazione residente e densità delle unità locali secondo la classificazione delle aree interne. Sicilia. Ultimo anno disponibile

Province REGIONE Ripartizione	Comuni aree interne (a)			Comuni polo e cintura (a)			Totale		
	Comuni (b)	Popolazione residente (c) (e)	Unità locali (d)	Comuni (b)	Popolazione residente (c) (e)	Unità locali (d)	Comuni (b)	Popolazione residente (c) (e)	Unità locali (d)
	2020	2021	2020	2020	2021	2020	2020	2021	2020
	v.a.	% di riga	per kmq	v.a.	% di riga	per kmq	v.a.	% del totale	per kmq
Trapani	13	27,7	7,4	11	72,3	13,1	24	8,6	10,7
Palermo	63	25,0	4,2	19	75,0	38,0	82	25,0	13,6
Messina	88	40,5	6,7	20	59,5	40,2	108	12,5	12,8
Agrigento	30	63,3	6,2	13	36,7	13,8	43	8,6	7,9
Caltanissetta	19	66,1	5,1	3	33,9	10,7	22	5,2	6,6
Enna	19	95,9	3,6	1	4,1	2,4	20	3,2	3,5
Catania	53	64,4	11,9	5	35,6	108,9	58	22,3	19,1
Ragusa	7	44,5	12,0	5	55,5	14,1	12	6,5	13,2
Siracusa	18	61,1	6,6	3	38,9	35,0	21	8,0	10,5
SICILIA	310	47,9	6,7	80	52,1	26,0	390	8,2	11,4
Mezzogiorno	1.718	36,2	5,4	832	63,8	23,7	2.550	33,8	10,9
Italia	3.834	22,7	5,4	4.069	77,3	30,9	7.903	100,0	15,9

Fonte: (a) Istat, Mappa delle aree interne; (b) Istat, Variazioni territoriali, denominazione dei comuni, calcolo delle superfici comunali; (c) Istat, Movimento e calcolo della popolazione residente annuale; (d) Istat, Registro Statistico delle Unità Locali (ASIA UL)
e) Popolazione al 31 dicembre

Al 1° gennaio 2023, al termine dello stato di emergenza sanitaria nazionale, la popolazione residente in Sicilia è di poco superiore a 4 milioni e 800 mila unità, l'8,2 per cento del totale della popolazione residente in Italia (Tavola 4.3). La dinamica demografica, effetto combinato della componente naturale e migratoria, rimane negativa. La popolazione, infatti, continua a diminuire, in linea con la tendenza in atto dal 2011 e ormai consolidata nella regione. Nell'ultimo triennio, il calo si mostra più marcato rispetto all'Italia e, più in dettaglio, dal 1° gennaio 2020 a oggi, la popolazione della Sicilia si riduce di oltre 73 mila unità (-1,5 per cento), a fronte di un decremento nazionale dell'1,3 per cento (Tavola 4.3) e dell'1,9 per cento della relativa ripartizione. Nello stesso tempo, le riduzioni più accentuate si evidenziano nelle province di Enna (-3,4 per cento), Caltanissetta (-2,8), Agrigento (-2,6) e Messina (-2,5 per cento), mentre la provincia di Catania è l'unica a mostrare una sostanziale stabilità e quella di Ragusa una leggera crescita (+0,5).

Il bilancio del 2022 (ultimo anno disponibile), si chiude con una flessione della popolazione residente in Sicilia (-6,5 per mille residenti), di gran lunga maggiore del corrispettivo italiano (-3,0 per mille), risultato della riduzione delle componenti naturale (-4,7 per mille) e migratoria (-1,8 per mille). Le perdite più rilevanti, superiori a 12 unità per mille residenti, si registrano a Enna e a Caltanissetta, mentre la provincia di Ragusa è l'unica a mostrare un dato positivo (+3,1), da imputare, tuttavia, alla sola componente migratoria (+5,8).

Nel 2022 la popolazione straniera residente in Sicilia è pari al 3,8 per cento della popolazione totale, 4,8 punti percentuali in meno della media nazionale. L'incidenza maggiore si osserva nella provincia di Ragusa (10,0 per cento), la più bassa ad Enna (2,5 per cento).

La struttura per età della Sicilia, descritta dalla popolazione tra 0 e 14 anni, dagli anziani (65 anni e più) e dalle persone in età lavorativa (15-64 anni), si presenta più giovane rispetto al quadro nazionale e alla ripartizione. L'indice di vecchiaia, ovvero il numero di anziani per 100 persone di 0-14 anni, risulta più

basso (172,4 per 100) della media nazionale (193,3 per cento). Le province di Enna e Messina presentano il maggiore squilibrio intergenerazionale, con indici di vecchiaia pari, rispettivamente, a 210,7 e 207,7 (Figura 4.3); tali province scontano il fatto di essere, nella regione, quelle con la minore incidenza di popolazione di 0-14 anni.

In Sicilia, nel 2022, il numero medio di figli per donna è pari a 1,35, un valore più alto della media nazionale (1,24) e di quello della ripartizione di appartenenza (1,26). Questo dato, inoltre, presenta un'elevata variabilità sul territorio, passando da 1,17 della provincia di Enna a 1,43 in quella di Ragusa.

Tavola 4.3 – Indicatori demografici per provincia. Sicilia. Ultimo anno disponibile.

Province REGIONE Ripartizione	Popolazione residente (a) (c)			Tassi (b) (d)			Popolazione residente (a) (c)			Numero medio di figli per donna (a)
	Totale	Variazione (e)	Straniera	Crescita totale	Naturale	Migratorio	0-14 anni	15-64 anni	65 anni e più	
	2023	2020-2023	2023	2022			2023			
	v.a.	var. %	per 100 residenti	per 1.000 residenti			per 100 residenti			
Trapani	413.568	-1,8	5,0	-8,8	-6,2	-2,6	12,4	63,3	24,3	1,35
Palermo	1.200.957	-1,8	2,7	-6,7	-3,6	-3,1	13,9	63,6	22,5	1,42
Messina	598.811	-2,5	4,5	-7,4	-7,6	0,2	12,0	63,2	24,8	1,18
Agrigento	412.472	-2,6	3,6	-8,2	-5,4	-2,9	12,6	63,7	23,7	1,34
Caltanissetta	248.699	-2,8	2,9	-12,1	-5,7	-6,4	12,8	64,3	22,9	1,24
Enna	154.721	-3,4	2,5	-12,9	-7,8	-5,1	11,8	63,4	24,8	1,17
Catania	1.071.914	-0,1	3,1	-5,2	-3,0	-2,2	14,2	64,2	21,6	1,41
Ragusa	317.136	0,5	10,0	3,1	-2,7	5,8	13,9	64,8	21,3	1,43
Siracusa	383.738	-1,4	3,9	-5,6	-5,5	-0,1	13,0	64,1	22,9	1,32
SICILIA	4.802.016	-1,5	3,8	-6,5	-4,7	-1,8	13,3	63,8	22,9	1,35
Mezzogiorno	19.807.730	-1,9	4,2	-6,3	-4,8	-1,5	12,8	64,2	23,0	1,26
Italia	58.850.717	-1,3	8,6	-3,0	-5,4	2,4	12,5	63,4	24,1	1,24

Fonte: (a) Istat, Sistema di nowcast per indicatori demografici; (b) Istat, Movimento e calcolo della popolazione residente annuale
(c) Popolazione al 1° gennaio. Per il 2023 il dato è una stima in linea con le risultanze censuarie e il bilancio provvisorio 2022.
(d) Dati provvisori.
(e) Il dato 2020 è riferito al Censimento della popolazione.

L'ECONOMIA

Nel 2020, ultimo anno di riferimento delle stime disponibili a livello provinciale e primo anno della pandemia, l'economia siciliana ha generato un valore aggiunto complessivo pari a 75.958 milioni di euro (valori correnti), il 5,1 per cento del valore aggiunto nazionale. In termini pro-capite si è prodotta una ricchezza pari a circa 15.650 euro per abitante, un valore consistentemente più basso di quello medio nazionale (-9.600 euro) e non lontano ai quello del Mezzogiorno (-1.070 euro) (Tavola 4.4, Figura 4.4). Nello stesso anno, il valore aggiunto per occupato, che rappresenta una misura di produttività, registra nella regione valori molto più bassi della media italiana, ma leggermente superiori al corrispettivo della ripartizione.

Il più alto valore aggiunto pro-capite (per abitante e per occupato) si osserva nella provincia di Palermo, dove si superano i 16.600 euro per abitante e i 54.100 euro per occupato; livelli più alti della media regionale per entrambi gli indicatori si registrano anche a Catania, e, con riferimento al solo reddito pro-capite per abitante, a Messina. I valori dell'indicatore per occupato registrati a Caltanissetta e a Enna (circa 52.200 euro) superano la media regionale, anche se il livello per abitante è fra i più bassi dell'isola.

Ad Agrigento e Trapani si osservano invece i valori minimi (rispettivamente 13.527 e 14.106 euro per abitante).

Le differenze territoriali nella produzione di ricchezza possono essere lette alla luce delle caratteristiche del sistema produttivo, che in Sicilia presenta, rispetto alla media nazionale, una modesta vocazione industriale nel settore manifatturiero e una marcata specializzazione nel settore agricolo e nei servizi. La quota di occupati nell'industria in senso stretto (escluso il settore delle costruzioni) è pari ad appena l'8,5 per cento, contro un valore nazionale del 16,9 per cento e quella nei servizi rispettivamente del 77,6 e del 73,3 per cento. Risultati sovrapponibili risultano anche nel confronto con il Mezzogiorno. Siracusa è la provincia con una più spiccata specializzazione occupazionale nell'industria (11,3 per cento degli occupati, 2,8 in più nel confronto con la regione). A seguire Trapani, Catania e Ragusa, tutte con un numero di occupati nell'industria uguale o superiore a 9 addetti ogni 100 occupati. Diversamente, la struttura occupazionale presenta una rilevante componente agricola in tutte le province, con quote di occupati in ogni caso superiori alla media Italia (Ragusa e di Agrigento, rispettivamente 21,6 e 12,9 per cento degli occupati, le quote più significative). Le tre aree metropolitane di Palermo, Messina e Catania mostrano economie più orientate ai servizi, e, in particolare, specializzate in settori di attività a rilevante presenza del pubblico impiego, quali la pubblica amministrazione, la sanità, l'istruzione.

Restringendo il campo ai settori del comparto industriale e dei servizi (esclusa la Pubblica Amministrazione), nel 2020 sono localizzate in Sicilia 275.853 imprese attive e 295.620 unità locali (u.l.), il 6,2 per cento del totale nazionale. In termini relativi, sono attive 95,6 unità locali di imprese ogni mille abitanti di 15-64 anni, un numero inferiore alle medie di confronto. Fra le province si osserva una maggiore densità imprenditoriale a Messina (109,4) e Ragusa (105,4) mentre le quote inferiori si registrano a Caltanissetta (86,3), Palermo (88,2) ed Enna (89,9). La media di addetti per unità locale in Sicilia e nel Mezzogiorno è inferiore al corrispondente nazionale. A livello provinciale il valore massimo, tre addetti in media per unità locale, appartiene contemporaneamente a Palermo, Catania e Siracusa mentre il minimo si evidenzia ad Agrigento (2,3) ed Enna (2,4). Il 29,9 per cento delle u.l. localizzate in Sicilia è coinvolto in "attività ad alta tecnologia e intense in conoscenza", una quota di poco inferiore alla media Italia. Più in dettaglio, queste unità locali si concentrano maggiormente nelle province di Palermo (33,5 per cento), Catania (30,6) e Siracusa (30,0 per cento).

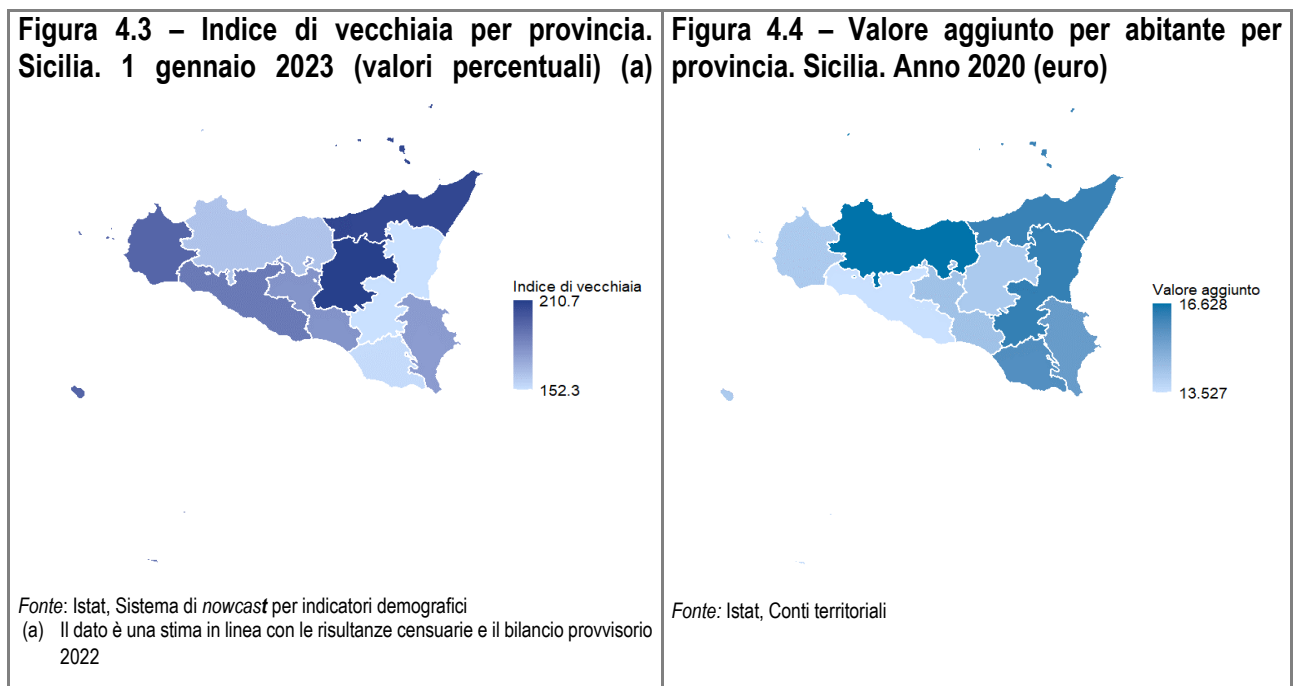


Tavola 4.4 - Indicatori economici per provincia. Sicilia. Anno 2020

Province REGIONE Ripartizione	Specializzazione produttiva (a)					Unità locali (u.l.) (b)	Dimensione media u.l. (b)	U.I. in attività ad alta tecnologia e intense in conoscenza (c)
	Valore aggiunto (a)		Agricoltura	Industria in senso stretto (d)	Servizi			
	€ per abitante	€ per occupato	per 100 occupati					
Trapani	14.106	48.579	10,0	9,4	74,7	99,3	2,5	28,2
Palermo	16.628	54.117	3,7	7,0	84,2	88,2	3,0	33,5
Messina	16.181	50.527	5,5	8,2	79,5	109,4	2,6	29,2
Agrigento	13.527	47.841	12,9	7,8	73,4	90,8	2,3	26,2
Caltanissetta	14.339	52.196	9,9	8,1	75,3	86,3	2,9	28,0
Enna	14.149	52.285	8,1	8,6	77,2	89,9	2,4	27,0
Catania	16.244	50.746	5,6	9,3	78,9	98,6	3,0	30,6
Ragusa	15.789	43.823	21,6	9,0	62,9	105,4	2,8	26,7
Siracusa	15.398	50.042	9,1	11,3	72,2	90,0	3,0	30,0
SICILIA	15.647	50.683	7,8	8,5	77,6	95,6	2,8	29,9
Mezzogiorno	16.721	49.704	6,9	11,5	74,7	105,2	2,9	29,4 (e)
Italia	25.272	60.195	3,6	16,9	73,3	127,6	3,6	31,5

Fonte: (a) Istat, Conti territoriali; (b) Istat, Registro Statistico delle Unità Locali (ASIA UL); (c) Istat, Indicatori del SIR- Sistema Integrato dei Registri (esploradati.istat.it)
(d) Industria escluso il settore delle Costruzioni; (e) Il dato si riferisce alle sole Isole. ed è al netto delle altre regioni del Mezzogiorno

Glossario

Il glossario degli indicatori Bes dei territori è disponibile nell'area dedicata del sito dell'Istat al seguente link: [https://www.istat.it/it/benessere-e-sostenibilita/la-misurazione-del-benessere-\(bes\)/il-bes-dei-territori](https://www.istat.it/it/benessere-e-sostenibilita/la-misurazione-del-benessere-(bes)/il-bes-dei-territori).

Addetto: persona occupata in un'unità giuridico-economica, come lavoratore indipendente o dipendente, anche se temporaneamente assente (per servizio, ferie, malattia, sospensione dal lavoro, cassa integrazione guadagni eccetera).

Aree interne: aree significativamente distanti dai centri di offerta di servizi essenziali. La loro individuazione avviene partendo da una lettura policentrica del territorio italiano che individua, dapprima, una rete di comuni o loro aggregazioni con un'offerta congiunta di tre tipologie di servizio (salute, istruzione e mobilità), denominati Poli/Poli intercomunali e, successivamente, classifica tutti gli altri comuni in quattro fasce (Cintura, Intermedi, Periferici, Ultra-periferici) a crescente distanza relativa, in termini di tempi effettivi di percorrenza stradale, dal Polo più prossimo. Le Aree interne sono l'insieme dei seguenti comuni:

- a. Intermedi - comuni che distano tra i 21 ed i 40 minuti;
- b. Periferici - comuni che distano tra i 41 ed i 75 minuti;
- c. Ultra-periferici - comuni che distano oltre i 75 minuti.

Densità delle Unità locali: rapporto tra il numero di Unità locali delle imprese attive e la superficie in Km² del territorio di riferimento.

Grado di urbanizzazione: classificazione dei comuni prevista dal Regolamento (Ue) 2017/2391 del Parlamento europeo e del Consiglio e dal Regolamento di esecuzione (Ue) 2019/1130. La classificazione individua tre tipi di comuni:

1. "Città" o "Zone densamente popolate";
2. "Piccole città e sobborghi" o "Zone a densità intermedia di popolazione";
3. "Zone rurali" o "Zone scarsamente popolate".

La metodologia si basa sul criterio della contiguità geografica e su soglie di popolazione minima della griglia regolare con celle da un chilometro quadrato; a ciascun comune sono associate una o più celle di tale griglia. In base alla densità di popolazione nella griglia, le celle sono classificate come "centri urbani" (nel caso in cui la densità sia non inferiore a 1.500 abitanti per km² e la popolazione nelle celle contigue non inferiore a 50 mila abitanti), agglomerati urbani (celle contigue di densità non inferiore a 300 abitanti per km² e popolazione nelle celle contigue non inferiore ai cinquemila abitanti) e celle rurali (se non ricadono nei due casi precedenti). Nella classe "Città" rientrano i comuni per i quali più del 50 per cento della popolazione ricade in centri urbani. Nella classe "Zone rurali" rientrano i comuni per i quali più del 50 per cento della popolazione ricade in celle rurali. Negli altri casi i comuni sono classificati come "Piccole città e sobborghi".

Impresa: unità giuridico-economica che produce beni e servizi destinabili alla vendita e che, in base alle leggi vigenti o a proprie norme statutarie, ha facoltà di distribuire i profitti realizzati ai soggetti proprietari, siano essi privati o pubblici. Sono considerate imprese anche i lavoratori autonomi e i liberi professionisti.

Impresa attiva: impresa che ha svolto una attività produttiva per almeno sei mesi nell'anno di riferimento.

Indice di vecchiaia: rapporto tra la popolazione di 65 anni e oltre e la popolazione di età 0-14 anni, moltiplicato per 100.

Numero medio di figli per donna (o Tasso di fecondità totale): somma dei quozienti specifici di fecondità calcolati rapportando, per ogni età feconda (15-49 anni), il numero di nati vivi all'ammontare medio annuo della popolazione femminile.

Occupati (definizione valida fino al 31 gennaio 2021): persone di 15 anni e oltre che nella settimana di riferimento presentano una delle seguenti caratteristiche:

1. hanno svolto almeno un'ora di lavoro in una qualsiasi attività che preveda un corrispettivo monetario o in natura;
2. hanno svolto almeno un'ora di lavoro non retribuito nella ditta di un familiare nella quale collaborano abitualmente;
3. sono assenti dal lavoro (ad esempio, per ferie, cassa integrazione o malattia).

Popolazione residente: popolazione costituita in ciascun comune delle persone aventi dimora abituale nel comune stesso.

Popolazione straniera residente: popolazione costituita dalle persone con cittadinanza non italiana o apolide abitualmente dimoranti in Italia.

Saldo migratorio totale: differenza tra il numero degli iscritti e il numero dei cancellati dai registri anagrafici per trasferimento di residenza interno, con l'estero o per altri motivi.

Tasso di crescita naturale: differenza tra il tasso di natalità (nati vivi nell'anno per 1.000 residenti) e il tasso di mortalità (deceduti nell'anno per 1.000 residenti).

Tasso di crescita totale: somma del tasso migratorio totale e del tasso di crescita naturale.

Tasso migratorio totale: rapporto tra il saldo migratorio dell'anno e l'ammontare medio della popolazione residente, moltiplicato per 1.000.

Unità locale: luogo fisico nel quale un'unità giuridico-economica (impresa, istituzione pubblica e istituzione non profit) esercita una o più attività. L'unità locale corrisponde a un'unità giuridico-economica o a una sua parte, situata in una località topograficamente identificata da un indirizzo e da un numero civico. In tale località, o a partire da tale località, si esercitano delle attività economiche per le quali una o più persone lavorano per conto della stessa unità giuridico-economica.

Unità locali in attività ad alta tecnologia e intense in conoscenza: classificazione che suddivide i codici delle attività economiche (Ateco 2007) secondo l'intensità tecnologica o della conoscenza. L'intensità tecnologica si applica alle attività manifatturiere e può essere: alta; medio-alta; medio-bassa; bassa. L'intensità di conoscenza riguarda invece le attività dei servizi e può essere: alta; bassa. Le attività economiche che non rientrano nei due raggruppamenti sopra elencati sono classificate nella voce residuale "Altro".

Valore aggiunto: saldo tra il valore della produzione di beni e servizi conseguita dalle singole branche produttive ed il valore dei beni e servizi intermedi dalle stesse consumate (materie prime e ausiliarie impiegate e servizi forniti da altre unità produttive). Corrisponde alla somma delle remunerazioni dei fattori produttivi.

Variazione assoluta: differenza fra l'ammontare di un fenomeno alla fine del periodo considerato e quello all'inizio.

Variazione percentuale: rapporto tra la variazione assoluta e l'ammontare iniziale, per 100.

Avvertenze

SEGNI CONVENZIONALI

Nelle tavole statistiche sono adoperati i seguenti segni convenzionali:

Linea

- (-) a) quando il fenomeno non esiste;
- b) quando il fenomeno esiste e viene rilevato, ma i casi non si sono verificati.

Quattro puntini

- (....) quando il fenomeno esiste, ma i dati non si conoscono per qualsiasi ragione.

Due puntini

- (..) per i numeri che non raggiungono la metà della cifra relativa all'ordine minimo considerato.

Asterisco

- (*) dato oscurato per la tutela del segreto statistico.

COMPOSIZIONI PERCENTUALI

Le composizioni percentuali sono arrotondate automaticamente alla prima cifra decimale. Il totale dei valori percentuali così calcolati può risultare non uguale a 100.

RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE

Nord

Nord-ovest Piemonte, Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste, Lombardia, Liguria

Nord-est Trentino-Alto Adige/Südtirol, Veneto, Friuli-Venezia Giulia, Emilia-Romagna

Centro Toscana, Umbria, Marche, Lazio

Mezzogiorno

Sud Abruzzo, Molise, Campania, Puglia, Basilicata, Calabria

Isole Sicilia, Sardegna

Nota metodologica

CLASSIFICAZIONE PER LIVELLO DI BENESSERE

La classificazione delle province per livello di benessere ha lo scopo di fornire una valutazione sintetica della posizione relativa di ogni territorio (province e rispettive regione e ripartizione) considerando l'insieme delle misure disponibili. Per ogni indicatore si ordina la distribuzione provinciale dei valori per livello di benessere, ovvero distinguendo tra gli indicatori con polarità positiva (al crescere del valore cresce il benessere) oppure negativa (al crescere del valore diminuisce il benessere). A partire dalle distribuzioni così ordinate, le province sono divise in 5 gruppi il più possibile omogenei (anche se eventualmente di diversa numerosità), così da massimizzare la variabilità tra i gruppi (*between*) e minimizzare la variabilità nei gruppi (*within*) secondo il metodo degli intervalli naturali di Jenks. Il metodo applicato, lo stesso utilizzato nel [Rapporto Bes 2022](#), è stato messo a punto a valle di uno studio comparativo svolto in Istat sui metodi di classificazione per lo studio delle differenze territoriali di benessere (Taralli, S., et al., *Methods and models to evaluate territorial inequalities in well-being. Work in progress of a thematic research project*, RIEDS - Rivista Italiana di Economia, Demografia e Statistica, vol. LXXII, p. 39-51, ISSN: 0035-6832). Dei 70 indicatori diffusi con l'edizione 2023 del Bes dei territori, non sono qui considerati i 9 che non sono disponibili per entrambi i periodi di riferimento dell'analisi (2019 e un anno successivo). I dati mancanti non sono stati imputati; per i tre indicatori del dominio Paesaggio e patrimonio culturale e per un indicatore del dominio Innovazione, ricerca e creatività, le cui distribuzioni presentano *outlier* superiori molto forti, la valutazione delle classi è stata applicata escludendo i valori più estremi (due casi per ciascun indicatore), e assegnandoli poi alla classe di benessere "alta".

CONFRONTO TERRITORIALE

Per agevolare il confronto tra i valori assunti dagli indicatori di uno stesso dominio a diverso livello territoriale si sono utilizzati i grafici radar che consentono una rappresentazione sintetica ed efficace di un fenomeno multivariato. Gli indicatori sono stati resi comparabili tramite una applicazione modificata degli z-scores già usata dall'Ocse - Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico – nel Rapporto [The Short and Winding Road to 2030 - Measuring Distance to the SDG Targets](#). Tale operazione consiste nel calcolo delle differenze standardizzate di ciascuna unità territoriale dal valore dell'Italia, in modo che la distanza dall'Italia sia espressa in termini di variabilità osservata nel contesto territoriale di riferimento. La variabilità è stata calcolata tramite la deviazione standard dal valore medio. Nel calcolo delle distanze si tiene conto della diversa polarità degli indicatori, pertanto se il radar territoriale si posiziona all'esterno del radar dell'Italia significa che quel territorio ha un livello di benessere superiore a quello nazionale, se invece si colloca all'interno la situazione sarà più critica rispetto a quella registrata dall'Italia nel suo complesso. Le differenze con valore esterno all'intervallo (-3,3) sono state approssimate ai limiti dell'intervallo. Le differenze standardizzate non sono state calcolate per alcuni indicatori che non si prestano a questo tipo di analisi.

CLASSIFICAZIONE DELLE AREE INTERNE

La Mappa delle Aree interne è uno strumento che guarda all'intero territorio italiano nella sua articolazione a livello comunale e identifica i Comuni con un'offerta congiunta di tre tipologie di servizio (salute, istruzione e mobilità), denominandoli Poli/Poli intercomunali. La Mappa rappresenta anche tutti gli altri Comuni in base alla loro distanza dai questi Poli (in termini di tempi effettivi di percorrenza stradale), classificandoli in quattro fasce a crescente distanza relativa (Cintura, Intermedi, Periferici, Ultra-periferici) e, quindi, con un potenziale maggior disagio nella fruizione di servizi. Le Aree interne sono l'insieme dei Comuni Intermedi, Periferici e Ultra-periferici. Nel presente report si applica la classificazione 2021-2027 pubblicata dall'Istat nel Luglio 2022 (<https://www.istat.it/it/archivio/273176>).

CLASSIFICAZIONE PER GRADO DI URBANIZZAZIONE

Classificazione dei comuni basata sul criterio della contiguità geografica e su soglie di densità e popolazione minima della griglia regolare con celle da 1 km² (Cfr. Reg. UE 2017/2391) che suddivide i Comuni in tre gruppi: 1 = "Città" o "Zone densamente popolate"; 2 = "Piccole città e sobborghi" o "Zone

a densità intermedia di popolazione"; 3 = "Zone rurali" o "Zone scarsamente popolate". Istat in collaborazione con Eurostat ha predisposto la classificazione sulla base del censimento della popolazione 2011 per i comuni esistenti dal 1/1/2018. Per gli anni precedenti e a partire dal 2011, viene rilasciata una elaborazione per permettere analisi diacroniche di statistiche e indicatori a livello comunale. La classificazione applicata in questo report è aggiornata all'anno 2018 e consultabile sul sito dell'Istat a [questo link](#).

BASE DATI

La base di dati sul benessere analizzata in questo report è costituita dall'edizione 2023 del sistema di indicatori del Benessere equo e sostenibile dei territori, che l'Istat diffonde annualmente dal 2018. Si tratta di misure statistiche coerenti e integrate con il *framework* Bes adottato a livello nazionale.

L'intera base di dati sul benessere analizzata in questo report, insieme al glossario completo, è resa disponibile sul sito dell'Istat, nella sezione [Benessere e sostenibilità](#), alla pagina [Bes dei territori](#). Dalla stessa area è possibile accedere al sistema di interrogazione della base dati su web, corredata da grafici dinamici e *tool* di visualizzazione interattiva.

I 70 indicatori statistici inseriti nell'edizione 2023 sono articolati in 11 domini, distinti per sesso, quando pertinente, e calcolati in serie storica, generalmente a partire dal 2004; rispetto al Rapporto Bes nazionale, composto da 12 domini, non è considerato il Benessere soggettivo per la mancanza di fonti di adeguata qualità statistica a livello sub-regionale. Il dataset comprende: misure coincidenti con gli indicatori Bes; misure *proxy* degli indicatori Bes, analoghe ma non perfettamente comparabili a causa di differenze nella fonte o nel calcolo utilizzato; indicatori di benessere *locali*, misure ulteriori rispetto agli indicatori del Bes, coerenti con il *framework* teorico nazionale e internazionale, e rilevanti per l'analisi del benessere a livello locale, con particolare riferimento alle funzioni e alle politiche degli enti locali. Indicazioni puntuali circa la tipologia di indicatore di benessere sono fornite nei metadati che si diffondono insieme alle tavole di dati Bes dei territori.

COPERTURA E DETTAGLIO TERRITORIALE

Gli indicatori Bes dei territori sono disponibili per l'intero territorio nazionale e disaggregati fino al livello provinciale. Il dataset contiene anche i valori regionali, ripartizionali e nazionali di confronto.

Per una corretta valutazione dell'informazione in serie storica è opportuno considerare i mutamenti nei confini provinciali e/o regionali intervenuti nel territorio italiano a partire dal 2001. Ulteriori informazioni e approfondimenti sono disponibili nella sezione [Territorio e cartografia](#) del sito dell'Istat. Per consentire all'utenza di effettuare analisi temporali in profondità anche sui territori che a partire dal 2004 sono stati interessati da variazioni dei limiti amministrativi, la gran parte delle serie storiche provinciali sono state ricostruite ai confini amministrativi attuali e ricondotte quindi alle 107 Unità territoriali sovra comunali o provinciali (Province autonome, Province, Città metropolitane, Liberi consorzi di comuni, Unità non amministrative) previste dalla classificazione attualmente in vigore (Nuts2021). Gli indicatori per i quali l'aggiornamento delle serie territoriali non è stata possibile sono facilmente individuabili nel dataset perché attribuiti, anno per anno, a un numero diverso di unità. I casi in cui le fonti applicano classificazioni territoriali diverse sono segnalati in nota nel dataset e nel report.

TEMPESTIVITÀ

Gli indicatori Bes dei territori sono aggiornati all'ultimo anno di riferimento reso disponibile dalle fonti alla data del 15 giugno 2023.

Gli indicatori analizzati nella sezione relativa ai confronti europei e in quella riguardante il territorio, la popolazione e l'economia, sono aggiornati all'ultimo anno di riferimento reso disponibile dalle fonti alla data del 15 luglio 2023.

PER CHIARIMENTI TECNICI E METODOLOGICI

Giulia De Candia, Stefania Taralli best@istat.it